



Notiziario 2006



**Scienza, ricerche fiorentine
su riviste internazionali**

Accordi interuniversitari con la Russia

**Finanziati laboratori Università-imprese
per l'innovazione tecnologica**

Sommario

Didattica	
E-Learning in Ateneo: bilanci e prospettive	3
Estero	
Delegazione in Russia in visita alle Università gemellate	7
Estero	
Accordo italo-giordano per lo studio e il restauro del castello crociato di Shawbak	11
Ricerca	
Pubblicazioni su importanti riviste scientifiche internazionali	13
Ricerca	
Sclerosi multipla: sarà commercializzata da azienda USA kit per la diagnosi del decorso della malattia messo a punto da ricercatori fiorentini	17
Iniziative	
Nasce a Calenzano un laboratorio per l'innovazione tecnologica	19
Iniziative	
Centro Universitario Cinematografico	21
Marketing	
L'influenza della pubblicità sui più piccoli	22
Libri	
Novità dal catalogo di Firenze University Press	24
Nomine e riconoscimenti	27
Diario	29



Notiziario **2006**

Anno XXVIII, n.3/2006
Registrazione Tribunale di Firenze
n.2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile

Antonella Maraviglia

Redazione

Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della Redazione

Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze
Tel 055-2757693; fax 055-2756219
e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto

www.torrinifotogiornalismo.it

Copertina

Foto Guglielmo Tino
Apparato di ricerca nei laboratori del LENS

Hanno collaborato

Sandro Bernardi, Luigi Dei, Lorenzo Matteucci,
Stefano Menichetti, Alessandra Lombardi,
Luigia Mennonna Rossi, Lorella Palla,
Giovanni Maria Rossi

Progetto grafico

Studio Grafico Norfini

Composizione

Firenze University Press

Finito di stampare nel mese di ottobre 2006
Tipografia Giuntina - Firenze



Didattica

E-learning in Ateneo: bilanci e prospettive

Tre atenei su quattro, in Italia, fanno e-learning. Ma che cosa è veramente? E' utile alla formazione e con quali applicazioni concrete? Su questi argomenti si è discusso lo scorso 5 luglio in un seminario d'ateneo. Dopo i saluti del prorettore all'innovazione e qualità della formazione, Paolo Orefice, anche a nome del rettore Augusto Marinelli, e un'introduzione di Giovanni Mari, presidente della Commissione del Senato Accademico per l'e-learning, è stata presentata la nuova piattaforma Moodle Open Source, adottata dal Centro servizi informatici dell'ateneo fiorentino (Csiarf) per la didattica a distanza, e si è dibattuto sulle potenzialità rese disponibili da Internet per fornire formazione on line. Al convegno sono intervenuti, fra gli altri, il presidente dello Csiarf Gianfranco Manes, Antonio Calvani, Antonio Conti, Antonio Fini, Cecilia Verri, Maria Teresa Guelfi, Laura Tucciarelli, David Piazzini, Giorgio Federici ed hanno partecipato presidi, delegati di presidi e direttori di dipartimento.

La nuova piattaforma sviluppata dallo Csiarf, attiva dall'anno accademico 2004-2005, è oggi utilizzata da tre facoltà (Economia, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Medicina e chirurgia), oltre che dal Centro linguistico d'ateneo, per un totale di oltre 50 corsi e 7.500 utenti registrati fra gli studenti del nostro ateneo.

Tra le esperienze più significative sono da segnalare le iniziative di didattica a distanza in ambito sanitario della Facoltà di Medicina, organizzate in collaborazione con lo Csiarf e all'interno del Consorzio Elisa, che si occupa di educazione continua in medicina e a cui partecipano, oltre all'ateneo, le aziende ospedaliero-universitarie di Careggi e del Meyer, l'Asl 10 e l'Ibm. A partire dal 2002 sono stati attivati un progetto di didattica on line, mirato alla produzione di corsi e-learning a supporto della didattica tradizionale, la realizzazione on line del percorso realizzato in preparazione alle prove di ammissione alle lauree del settore sanitario, la costruzione del master in E-medicine e un Corso per la formazione on-line di infermieri. Negli anni successivi sono stati compiuti ulteriori passi in avanti: la trasmissione in live streaming del percorso di Medicina, la realizzazione di corsi e-learning per tutti gli insegnamenti relativi ai primi tre anni della facoltà, l'attivazione del centro Idecorn (scopo del quale è facilitare l'introduzione e la distribuzione di metodologie formative innovative) e la predisposizione di un database nazionale di oggetti didattici multimediali.

Sempre on line, lo scorso anno accademico è stato realizzato un corso di lingua inglese a cura del Centro linguistico di ateneo e dello Csiarf a inte-



grazione della formazione frontale. Molti corsi di laurea, infine, offrono sul sito di facoltà la possibilità di servizi didattici on-line.

Di queste esperienze e delle nuove prospettive parliamo con Giovanni Mari, che presiede la Commissione del Senato accademico per l'e-learning d'Ateneo.

E-learning in ambito accademico: qual è la posta in gioco?

La posta, o meglio le poste in gioco sono assai interessanti e importanti. Esse riguardano l'offerta formativa interna e quella potenziale esterna, rivolta innanzitutto al territorio. Quest'ultima, tutta da inventare e che mi limiterò solo a ricordare, riguarda sia il settore del rapporto tra scuola, università e lavoro, sia la formazione e l'aggiornamento permanenti. Si tratta di aree in cui l'università può operare in raccordo con gli Enti locali, l'Ufficio regionale scolastico e il sistema delle imprese, di grande valore strategico per lo sviluppo e la formazione del "capitale intellettuale" nell'ottica dell'innovazione. L'innovazione non è solo un problema di scoperte scientifico-tecnologiche e di brevetti, ma anche di formazione e aggiornamento continuo delle competenze cui l'università può dare un contributo essenziale.

Sul versante interno occorre entrare nell'ottica che la tecnologia di Internet è destinata a far parte integrante dell'attività didattica, allo stesso titolo in cui oggi ne fanno parte i libri, le lavagne luminose, i registratori di parole



Giovanni Mari



e di immagini o i microfoni. Ma col valore proprio e fondamentale di Internet dal punto di vista dell'insegnamento: l'interattività. L'università di massa e la società della conoscenza possono trovare nell'e-learning uno strumento insostituibile per facilitare il rapporto docente-studente attraverso una personalizzazione dell'insegnamento e un ravvicinamento tra docenza e discesa. Ma ad un patto: che da un lato si faccia chiarezza su cosa sia e-learning, e, dall'altro, che non si veda nella didattica a distanza una scorciatoia, anche finanziaria, per insegnare a molti con poca fatica e nessun investimento. La Commissione che ha preparato l'incontro del 5 Luglio ha predisposto dei materiali e avviato una iniziativa che mi auguro il Senato accademico voglia discutere, approfondire e supportare prima possibile. In particolare, si è cercato di fissare un modello di e-learning di qualità che sarebbe auspicabile l'Ateneo assumesse. Non basta mettere del materiale in rete per fare e-learning: anzi, questa didattica a distanza può essere la negazione più radicale dell' e-learning.

Quali le più diffuse aspettative e, per altro verso, i maggiori timori fra i docenti e gli studenti a riguardo dell'e-learning?

Credo che in Ateneo cominci ad essere presente una matura domanda di e-learning di qualità fino ad oggi limitata soprattutto all'area sanitaria ed ad un altro paio di Facoltà. Nel paese le iniziative sono crescenti ed anche se l'Italia accusa un forte ritardo rispetto ad altre nazioni europee, e soprattutto rispetto a paesi come gli USA od il Canada, questa crescita sollecita una risposta più articolata e sistematica anche nel nostro Ateneo. Il timore è che l'e-learning contribuisca ad abbassare il livello dell'insegnamento e dell'apprendimento. Questo pericolo è reale ma il modello didattico che la Commissione ha privilegiato, un modello *blended* centrato sul potenziamento dell'insegnamento tradizionale attraverso l'impiego della tecnologia, favorisce l'atteggiamento attivo del discente ed il rapporto tra docente e studente. In una parola, se ben organizzato, l'e-learning può favorire la frequenza e ridurre il rapporto didattico anonimo.

Lo stato dell'arte sull'introduzione dell'e-learning nell'ateneo fiorentino e un primo giudizio sulle sperimentazioni svolte. Quali tipi di problematiche – anche di tipo tecnico - si è dovuto affrontare e quali prospettive si sono aperte?

Come ho già detto in Ateneo esiste una situazione duale: un buon livello, anche tecnologicamente avanzato, in area sanitaria, e una serie di iniziative disparate e basate sulle singole volontà, nel resto. D'altra parte anche in area medica si è sviluppato un tipo di didattica a distanza che fa soprattutto impiego di programmi multimediali solo in parte di tipologia *blended*. Decisiva è stata la scelta dello Csiat di cambiare la piattaforma per questo tipo di attività. La nuova piattaforma Moodle è di impiego più semplice e flessibile, più adatta ad insegnanti e studenti che non hanno grande esperienza on line. Moodle permette la costituzione di classi virtuali più accoglienti e semplifica tutti i processi di didattica interattiva rispetto alla precedente piattaforma. Essendo un programma *open source* mette anche a



disposizione una comunità di utenti in grado di sviluppare la tecnologia e di contribuire gratuitamente alla risoluzione dei problemi tecnologici.

Quali le iniziative e gli obiettivi in programma ?

La Commissione e il seminario del 5 Luglio hanno definito una prima bozza di Regolamento per la didattica on line, una proposta di Carta dei servizi, un Vademecum per i docenti che intendono sperimentare l'e-learning e un progetto di help desk a partire dall'esperienza didattica di Scienze della Formazione che sarà attivo a partire dal 1° ottobre. A questo punto occorre fissare delle regole per l'impiego della docenza, perché questa attività didattica rappresenta un carico maggiore di quella tradizionale e, soprattutto, un progetto e un piano di tutoraggio on line senza il quale è impossibile svolgere una buona didattica a distanza. Ma soprattutto occorre una scelta del Senato accademico rivolta a studiare una forma di coordinamento d'Ateneo per tutte queste attività, in grado di rivolgersi ai servizi informatici forniti dallo Csiat a partire da un progetto didattico complessivo definito, seguito e verificato in sede di Senato accademico, di Facoltà e Corso di studi.



Esteri

Delegazione in Russia in visita alle Università gemellate

Allo studio percorsi comuni e titoli congiunti

Delegazione fiorentina in visita a due Università russe gemellate con l'ateneo. Nell'ambito di un progetto di cooperazione interuniversitaria internazionale Italia-Russia approvato e finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca, il rettore Augusto Marinelli, il prorettore Luciano Mecacci e la responsabile dell'Ufficio Relazioni Internazionali Lorella Palla, tra il 27 agosto e il primo settembre scorso, hanno avuto incontri con le autorità accademiche dell'Università Statale Lomonosov di Mosca e dell'Università di San Pietroburgo. Con i due atenei Firenze ha da tempo stipulato accordi bilaterali. In particolare quello con la Lomonosov – la più grande università russa, al 70esimo posto nel mondo secondo la classifica 2006 della Jiao Tong University di Shanghai – risale al 1990: rinnovato quattro volte, sarà valido fino al 2011.

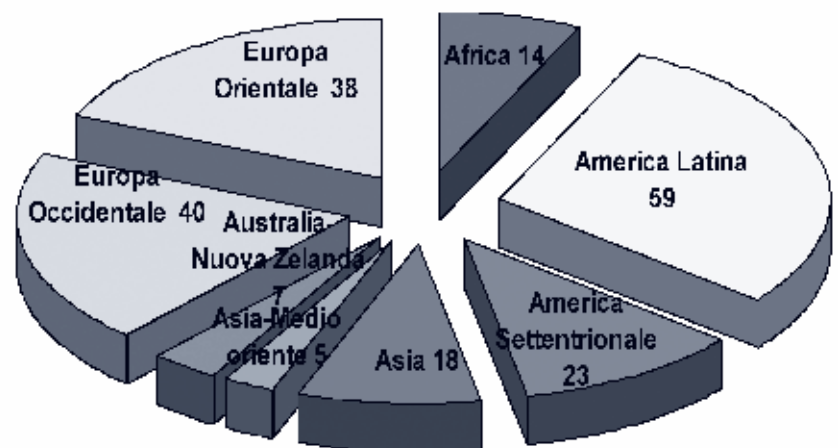
Al centro dell'accordo, di cui è stata prima promotrice la Facoltà di Lettere e filosofia, sono il settore umanistico e gli studi linguistici. Obiettivo attuale, aggiornare l'insegnamento dell'italiano a Mosca e del russo a Firenze, nel quadro dei mutamenti in atto nelle università italiane. I coordinatori dell'accordo (per Firenze, la prof.ssa Simonetta Signorini) stanno elaborando un programma di studio della lingua russa con tipologie affini a quelle delle maggiori lingue europee, che siano in linea con gli obiettivi didattici e con gli standard previsti dall'Unione Europea.

“La lingua e la cultura italiana - spiega il prorettore Luciano Mecacci - sono percepite anche come veicolo di documentazione politica ed economica: da qui il grande interesse che si è allargato dal campo storico-letterario a quello del giornalismo”

Nell'incontro si è parlato anche di un avvio della cooperazione in campo scientifico e tecnologico e di iniziative che portino ad una maggiore integrazione dei sistemi di formazione, nell'ottica del

L'Ufficio Relazioni Internazionali dell'ateneo ha condotto un monitoraggio sulle attività svolte nell'ambito degli accordi di cooperazione interuniversitaria internazionale per il triennio accademico 2002/2005. Dei circa 190 accordi in vigore con altrettante università straniere in tale periodo, 127 hanno dato attuazione alle intese, muovendo studenti (389 italiani in partenza e 450 stranieri in arrivo), e staff accademico (352 docenti e ricercatori fiorentini si sono recati presso l'Università partner e 308 docenti e ricercatori stranieri sono stati ospitati presso il nostro Ateneo). Elevato anche il numero delle attività didattiche e scientifiche svolte nell'ambito degli scambi (456), così come il numero delle pubblicazioni congiunte (224).

Le tabelle di riepilogo sono disponibili integralmente all'indirizzo http://www.unifi.it/estero/acordi_culturali_0205.html





Il rettore dell'Università di Mosca Viktor Antonovich Sadovnichy con il rettore Augusto Marinelli



Processo di Bologna. “Saranno costituiti in ambedue università appositi gruppi di lavoro che identificheranno specifici settori d’intesa con le rispettive Facoltà e Dipartimenti – aggiunge Mecacci - a cui possa far seguito la definizione di percorsi integrati di studio che portino al rilascio di titoli riconosciuti dalle due Università e in entrambi i Paesi. Esistono, del resto, presso il nostro ateneo linee di ricerca e attività scientifiche consolidate nel campo del diritto, politica ed economia dell’Europa dell’Est, che costituiscono un punto riferimento importante per le future iniziative anche nel settore della formazione”.

A San Pietroburgo la delegazione, che ha incontrato il prorettore dell’Università Statale Stanislav L. Tkachenko, ha restituito la visita svoltasi a Firenze nel 2003 della numerosa delegazione presieduta dal Rettore Ludmila Verbitskaya. L’accordo, stipulato nel 2001, sebbene di attivazione più recente rispetto a quello di Mosca si è sviluppato con notevole dinamicità grazie anche al forte interes-

Gli accordi di cooperazione interuniversitaria internazionale in Russia

Lorella Palla

L’Università di Firenze per tradizione dedica particolare attenzione al processo di internazionalizzazione e allo sviluppo dei rapporti di collaborazione con università estere, ritenendoli di grande importanza per un adeguato sviluppo delle proprie funzioni istituzionali di insegnamento e di ricerca.

Fin dagli anni Ottanta l’ateneo fiorentino è stato tra i primi ad aprirsi alla dimensione internazionale attraverso la stipula di formali accordi di collaborazione con atenei stranieri.

Nel corso degli anni le relazioni con paesi stranieri sono costantemente cresciute; siamo passati dai 9 accordi in vigore nel 1990 ai quasi 200 accordi di collaborazione internazionale oggi attivi con altrettante sedi universitarie europee ed extra europee, in 60 diversi paesi nel mondo.

Gli accordi interuniversitari vengono normalmente attivati su proposta delle Facoltà e dei Dipartimenti che, con questo strumento, formalizzano rapporti di collaborazione culturale in determinati settori. Alcuni di tali accordi coinvolgono più Unità Amministrative dell’Ateneo.

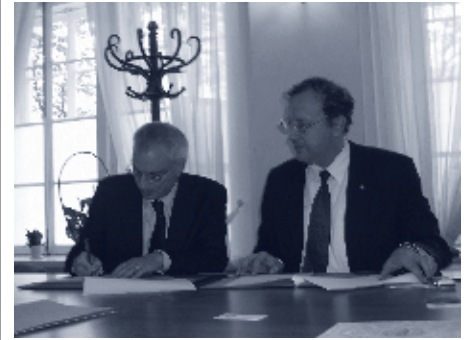
Negli accordi i partner stabiliscono, secondo criteri di reciprocità, il settore di ricerca e/o di didattica, le modalità di scambio del personale docente, ricercatore, tecnico-amministrativo e degli studenti; taluni accordi prevedono attività per la individuazione e realizzazione di percorsi formativi comuni, altri prevedono la realizzazione di progetti integrati di ricerca e il trasferimento di esperienze tecniche e scientifiche.

E’ utile precisare che docenti e strutture dell’Università sono comunque protagonisti di un più ampio flusso di collaborazioni internazionali, che si realizzano anche al di fuori degli accordi formalizzati. Dei circa 200 accordi in vigore 9 sono stipulati con università russe:

Università partner	Unità amministrativa dell’Università di Firenze	Settore	Coordinatore
Siberian Academy for Public Administration - Novosibirsk	Facoltà di Lettere e Filosofia Facoltà di Economia	Amministrativo, Economico, Giuridico, Italianistica, Linguistico, Socio-Educativo	Silvia Scaramuzzi
Moscow State Institute of International Relations (Mgimo)	Dipartimento di Studi sullo Stato	Storia delle Relazioni Internazionali	Massimiliano Guderzo
Università Statale Lomonosov di Mosca	Facoltà di Lettere e Filosofia	Umanistico	Simonetta Signorini
St- Petersburg State University	Facoltà di Lettere e Filosofia	Umanistico	Stefania Pavan
Università Statale degli Urali, Ekaterinburg	Dipartimento di Studi sullo Stato	Scienze Politiche e degli Studi delle Relazioni Internazionali	Ennio Di Nolfo
Università Statale di Voronezh	Dipartimento di Energetica	Matematica, Fisica, Ingegneria	Pietro Zecca
Università Linguistica Statale di Irkutsk	Facoltà di Lettere e Filosofia	Linguistico e Filologico	Francesca Fici
Tomsk Polytechnic University - Tpu	Facoltà di Ingegneria	Ingegneria	Claudio Borri
Università Statale di Architettura e Ingegneria Edile di Kazan	Facoltà di Ingegneria	Ingegneria edile	Franco Angotti



se dimostrato dai suoi coordinatori (per Firenze, la prof.ssa Stefania Pavan). E' stato promosso dalla Facoltà di Lettere e Filosofia per il settore delle scienze umanistiche, e riguarda principalmente gli studi sulla letteratura russa contemporanea e i problemi della sua traduzione in altre lingue. La collaborazione si estenderà al settore comunicazione internazionale e strategica: è stato firmato un protocollo aggiuntivo all'accordo già in vigore, che vede coinvolte come strutture promotrici la Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo fiorentino la Facoltà di Scienze Politiche e il Centre for International Education dell'Università Statale di San Pietroburgo. Sono state inoltre discusse le modalità di attuazione del Progetto *COMUNDUS - Master in Media, Communication and Cultural Studies* approvato dall'Unione Europea, che prevede la partecipazione dell'Università di San Pietroburgo, come istituzione partner dei paesi terzi. Il progetto, coordinato dal prof. Giovanni Bechelloni della Facoltà di Scienze Politiche, si colloca nell'ambito del Programma comunitario ERASMUS MUNDUS, che intende contribuire a migliorare la qualità dell'istruzione superiore in Europa e ad avere al tempo stesso un impatto sulla visibilità e sulla percezione dell'Unione Europea nel mondo, nonché a promuovere la cooperazione con i paesi terzi.



Il prorettore Luciano Mecacci e il prorettore dell'Università Statale di san Pietroburgo Stanislav L. Tkachenko

Per promuovere le attività internazionali è stato istituito nel 2002 sul bilancio dell'Ateneo un apposito capitolo di spesa, che prevede la concessione di contributi per coprire le spese derivanti dall'attuazione degli accordi e per progetti di formazione e/o di ricerca, secondo le priorità individuate annualmente da un'apposita Commissione di Ateneo. La Russia, tra l'altro, è stata individuata come area geografica prioritaria. Sul piano nazionale da segnalare anche il Programma di Internazionalizzazione del sistema universitario, denominato INTERLINK, varato nel 1999 dal Ministero dell'Università, che per il triennio 2004- 2006 ha destinato alle università italiane 15 milioni di Euro per il miglioramento della qualità del sistema formativo e di ricerca e la promozione della competitività degli Atenei italiani sul piano internazionale, in vista dell'obiettivo di realizzare uno "spazio europeo dell'istruzione superiore", secondo le linee della dichiarazione di Bologna.

A Firenze un progetto INTERLINK, su nove complessivi, riguarda la Russia. Il progetto, coordinato dal Professor Massimiliano Guderzo della Facoltà di Scienze Politiche, prevede l'esportazione nella Federazione Russa del modello formativo consolidato nell'esperienza ventennale del dottorato di ricerca fiorentino in Storia delle relazioni internazionali. Il partner russo è il Moscow State Institute of International Relations (MGIMO); partecipano al progetto due Centri di ricerca americani di eccellenza (Woodrow Wilson International Center for Scholars, Washington - National Security Archivi, Washington), che contribuiscono a rendere ancora più solide le loro relazioni con la rete scientifico-didattica coordinata dal dottorato, accentuandone il profilo di internazionalizzazione.

Sul piano europeo da segnalare il Programma ERASMUS MUNDUS, recentemente istituito dalla Commissione europea, che intende contribuire a migliorare la qualità dell'istruzione superiore in Europa e ad avere al tempo stesso un impatto sulla visibilità e sulla percezione dell'Unione Europea nel mondo, nonché a promuovere la cooperazione con i paesi terzi.

Nell'ambito dell'Azione 1 del Programma ERASMUS MUNDUS (master Erasmus Mundus) l'Ateneo fiorentino ha ottenuto il finanziamento di un progetto che prevede la costituzione di un Master internazionale. Il progetto, dal titolo *COMUNDUS - Master in Media, Communication and Cultural Studies*, è coordinato dal Prof. Giovanni Bechelloni, della Facoltà di Scienze Politiche. Tale progetto è stato in seguito selezionato e finanziato dall'Unione europea anche nell'ambito dell'Azione 3 del Programma (partenariati con gli istituti d'istruzione superiore dei paesi terzi); fra le istituzioni partner dei paesi terzi figura l'Università di San Pietroburgo, oltre all'Arizona State University (USA) e all'Università di San Paolo (Brasile).

Tra gli accordi interuniversitari in vigore con la Russia sono comprese le due Università visitate dalla delegazione fiorentina nello scorso agosto.

Dal monitoraggio condotto dall'Ufficio Relazioni Internazionali, risulta che nel triennio 2002/2005 si è realizzata la mobilità di docenti e studenti per attività di ricerca e di studio integrate, nonché attività relative all'organizzazione di congressi internazionali: in particolare sono stati 3 i docenti fiorentini in partenza e 2 quelli russi in arrivo. Più alto il numero di studenti in mobilità: 15 studenti fiorentini si sono recati a San Pietroburgo per attività di studio integrate e 15 studenti russi sono venuti a Firenze.



Il viaggio in Russia ha offerto anche l'occasione per incontrare le autorità diplomatiche: a Mosca, l'Ambasciatore italiano Vittorio Claudio Surdo e a San Pietroburgo il Console Generale Massimo Drei. Ai nostri rappresentanti sono state illustrate le iniziative intraprese dall'Università di Firenze e la particolare attenzione al rafforzamento della collaborazione con la Russia, anche nell'ottica dell'internazionalizzazione della didattica e della ricerca – per l'ateneo fiorentino, obiettivo prioritario nello sviluppo della sua dimensione internazionale - che segna il superamento dei semplici accordi di scambio con l'estero. La delegazione è stata accompagnata anche dal prof. Piero Spilantini, docente di Fisica sperimentale presso il nostro ateneo, che ricopre il ruolo di addetto scientifico presso l'ambasciata italiana a Mosca.

(ha collaborato Lorella Palla)

Esterio

Accordo italo-giordano per lo studio e il restauro del castello crociato di Shawbak

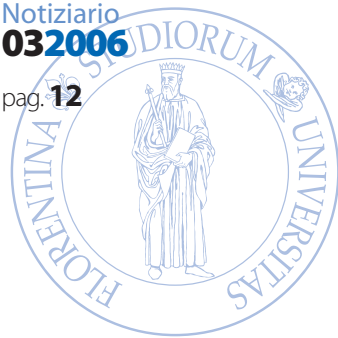
Il progetto di ricerca parte da Firenze

A pochi chilometri da Petra, in Giordania, sorge Shawbak, il più famoso castello crociato e uno degli insediamenti medievali più importanti dell'intero medioriente, che sarà studiato, restaurato e valorizzato sulla base di un progetto del nostro ateneo. E' questo il contenuto di un accordo con il *Department of Antiquities* della Giordania, sottoscritto dal rettore Augusto Marinelli e dal direttore generale del dipartimento Dr. Fawwaz Khraysheh lo scorso 12 settembre.

La collaborazione nasce dalla presenza quasi ventennale nell'area di Petra di una missione archeologica dell'ateneo, guidata dal prof. Guido Vannini del Dipartimento di Studi storici e geografici, che ha studiato il sistema dei castelli feudali nell'area corrispondente all'antica Signoria di Transgiordania. "Il sito di Shawbak – ha spiegato Vannini – è per la verità un immenso archivio materiale che si estende dall'epoca romana e bizantina, fino a quella ottomana, ma soprattutto è uno dei rari esempi di castello crociato rioccupato, all'indomani della sconfitta inflitta all'esercito crociato dal Saladino. Per la nostra ricerca utilizzeremo le tecniche della cosiddetta archeologia leggera, cioè basata su letture stratigrafiche di superficie e degli elevati, con sondaggi mirati su aree campione".

La cittadella di Shawbak si presenta con una planimetria ellittica e con tre cinte di mura di età crociata, edificate a partire dal 1115 per volontà di re Baldovino I di Gerusalemme. Il castello di 'Montreal' (come veniva





Il direttore generale del dipartimento di Antichità della Giordania Fawwaz Khraysheh, il rettore Marinelli e Guido Vannini

chiamato Shawbak in epoca crociata) difendeva non solo i centri del potere politico e religioso, ma anche un cospicuo insediamento civile. “Shawbak sta acquistando importanza crescente in Giordania – ha commentato Vannini – come meta turistica, sia per l’imponenza delle sue architetture monumentali, sia per la straordinaria posizione su cui sorgono i resti della fortezza: per tale motivo, l’incarico affidato all’Università di Firenze mira anche a sviluppare un piano per la valorizzazione turistica e per formare lo staff tecnico-scientifico giordano impegnato nel progetto”. Il programma di restauro avrà come obiettivo garantire statica, conservazione e sicurezza delle strutture e dell’ambiente fisico, utilizzando le informazioni prodotte dalla ricerca scientifica; punterà, quindi, sulla messa in opera di specifiche soluzioni per la scelta e il trattamento dei materiali che rendano visibile nelle sue varie fasi l’intera storia topografica, architettonica e culturale del castello.

Il progetto Shawbak – che è consultabile nei dettagli su www.shawbak.net - è sostenuto dal Ministero dell’Università, dal Ministero degli Affari Esteri e dall’Ambasciata d’Italia ad Amman e può contare su un ampio apporto di partecipazioni e collaborazioni. L’équipe interdisciplinare, diretta da Guido Vannini, è composta da ricercatori provenienti sia dal nostro ateneo, sia da università e istituti di ricerca europei, statunitensi e giordani.

Il programma di restauro

Il sito di Shawbak è una straordinaria area archeologico-monumentale, perfettamente esplorabile dal punto di vista stratigrafico e architettonico, caratterizzata da una stratificazione ben leggibile e con uno spettro cronologico che si estende su almeno 1.600 anni (fra l’età romano-bizantina, crociato-ayyubide, mamelucca e ottomana). Il programma di ricerca è basato sulle procedure dell’archeologia ‘leggera’, impostata su scala territoriale e costituita da letture stratigrafiche di superficie (topostratigrafia), degli elevati (archeologia dell’architettura), su base archeometrica ed archeoinformatica, con ricorso a sondaggi mirati e saggi estesi su aree campione e rappresentative di situazioni più generali, a sistema integrato. La missione archeologica, oltre a garantire statica conservazione e sicurezza delle strutture e dell’ambiente fisico, si occuperà dell’utilizzo sistematico e integrato delle informazioni prodotte dalla ricerca, della realizzazione di un complesso di scelte progettuali e di indicatori (strutturali, cromatici, ecc.) che coniughino una percezione unitaria del sito archeologico con la conservazione e la leggibilità della storia topografica, architettonica e culturale del castello in tutte le sue fasi documentate. L’adozione di metodologie ‘leggere’ consente, inoltre, di mettere a disposizione del cantiere di restauro, sostanzialmente in tempo reale, informazioni controllate e in forma immediatamente utilizzabile per la scelta e la realizzazione degli interventi strutturali, conservativi e di valorizzazione.



Ricerca

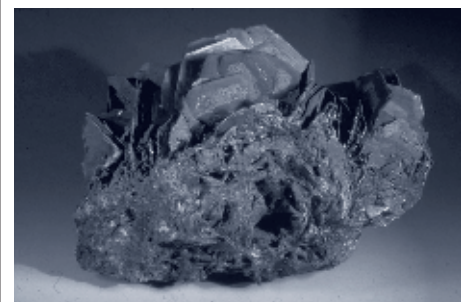
Publicazioni su importanti riviste scientifiche internazionali

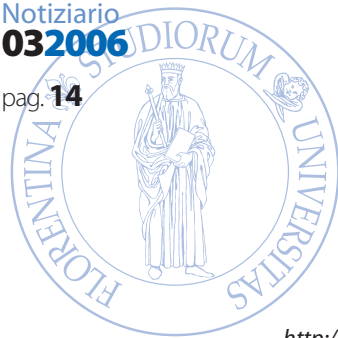
I risultati del lavoro svolto da gruppi di ricerca dell'ateneo fiorentino sono comparsi, negli ultimi mesi, su alcune delle più prestigiose riviste scientifiche internazionali ("European Journal of Mineralogy", "Physical Review Letters" e "Journal of the American Society of Nephrology"). Si tratta di studi nei campi della chimica, della fisica e della medicina.

Individuato il primo materiale non di sintesi, ma raccolto in natura, con proprietà superconduttive: è il risultato di uno studio pubblicato ad agosto sulla più importante rivista europea di mineralogia, l' "European Journal of Mineralogy", di cui sono autori ricercatori del Museo di Storia Naturale e del Dipartimento di Scienze della terra (Francesco Di Benedetto, Miria Borgheresi, Curzio Cipriani, Giovanni Pratesi) e dei Dipartimenti di Chimica e del Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Scienza e Tecnologia dei Materiali-INSTM (Andrea Caneschi, Guillaume Chastenet, Dante Gatteschi, Maurizio Romanelli, Roberta Sessoli). La scoperta riveste un notevole interesse naturalistico, perchè la superconduttività, studiata e descritta su composti di sintesi fin dal 1911, non era mai stata riscontrata nei minerali. Il minerale è la covellina, un solfuro di rame, la cui formula chimica è CuS. I campioni studiati appartengono alla collezione della Sezione Mineralogica del Museo di Storia Naturale, e provengono dalla miniera sarda di Calabona e da quella di Butte (U.S.A.). La differente provenienza è ulteriore prova del fatto che la superconduzione è una proprietà della specie e non è dovuta ad una fortunata coincidenza locale. Due gli aspetti rilevanti della scoperta: in primo luogo, la presenza in natura di equivalenti dei superconduttori realizzati in laboratorio; quindi, la capacità della natura di produrre materiali aventi estrema omogeneità chimica e strutturale tale da poter manifestare proprietà superconduttive. "A fronte dell'indubbia rilevanza scientifica di questa scoperta – hanno notato i ricercatori presentando alla stampa lo studio – occorrerà valutare le possibili applicazioni tecnologiche. I superconduttori tecnologici a più alta temperatura oggi operanti vengono utilizzati a -170 °C . La covellina naturale manifesta proprietà superconduttive a -270 °C ed è ad oggi l'unico materiale superconduttore direttamente estraibile dalle miniere". La ricerca è frutto di una stretta collaborazione scientifica tra il Museo di Storia Naturale, il Dipartimento di Chimica ed il Laboratorio di Magnetismo Molecolare (LMM) del Consorzio INSTM, finalizzata allo studio delle proprietà fisiche e chimico-fisiche di minerali rilevanti sul piano tecnologico, ambientale ed economico. Negli ultimi otto anni

www.schweizerbart.de/j/ejm/

La covellina è un minerale noto sin dalla antichità come possibile materiale per l'estrazione del rame (Cu). Sicuramente utilizzato nel periodo classico, non è menzionato nei trattati di metallurgia rinascimentale e moderna. La prima descrizione di questo minerale avviene nei primi anni dell'Ottocento ad opera del napoletano Nicola Covelli, da cui il nome, che ne annunciò la scoperta nel 1827; ha un colore blu caratteristico, generalmente cristallizza in lamine, in associazione con altri solfuri di rame; in poche località cresce isolato, fino a formare splendidi individui di forma esagonale.



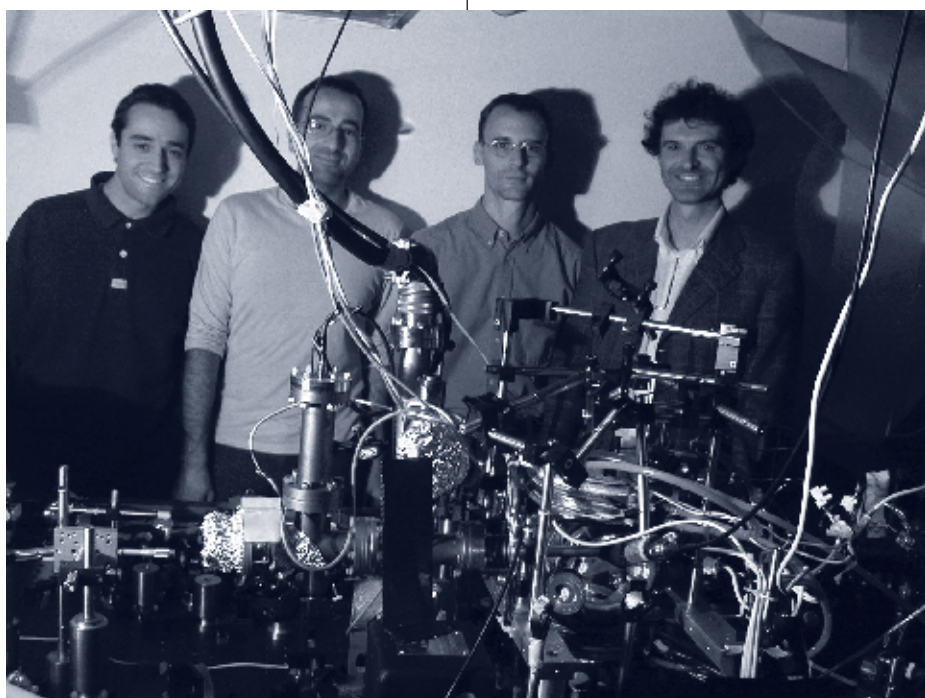


<http://prl.aps.org>

sono state prodotte 73 pubblicazioni, comprendenti articoli scientifici e presentazioni a congressi nazionali ed internazionali.

Un nuovo metodo per misurare forze e accelerazioni con un'altissima sensibilità e su dimensioni di pochi micrometri è il risultato di una ricerca condotta nei laboratori del LENS (Laboratorio Europeo per la Spettroscopia non Lineare) e dal Dipartimento di Fisica. Si tratta di un sensore di forza, basato su tecniche di fisica atomica e manipolazione laser di atomi ultrafreddi, realizzato dal gruppo di ricercatori guidati da Guglielmo Tino, docente di Fisica atomica alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali. I risultati della scoperta sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista "Physical Review Letters" (G. Ferrari, N. Poli, F. Sorrentino, G.M. Tino, "Long-lived Bloch oscillations with bosonic Sr atoms and application to gravity measurement at micrometer scale"). Le possibili ricadute vanno dalla microelettronica alla geofisica; il sensore ad alta sensibilità può essere impiegato, ad esempio per avere indicazioni sul movimento del magma nelle profondità delle zone vulcaniche, o individuare nuovi giacimenti minerali, fino alla possibilità di mettere in discussione uno dei principi fondamentali della fisica, la legge di Newton. Il sistema, ideato e realizzato a Firenze nell'ambito dell'esperimento "MAGIA", finanziato dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN), utilizza come sensore di forza microscopico atomi di stronzio intrappolati e raffreddati con tecniche laser fino a temperature prossime allo zero assoluto e, grazie alla loro piccolissima estensione spaziale, può misurare forze fino a un micrometro di distanza rispetto a una superficie, con una sensibilità sorprendente. "Con il nuovo sensore – spiega Guglielmo Tino – gli atomi rimangono confinati in una regione molto piccola dello spazio, da cui la grande risoluzione spaziale, e contemporaneamente la loro velocità oscilla in modo regolare. Dalla frequenza di oscillazione, che è direttamente proporzionale

Il team della ricerca con l'apparato utilizzato per l'esperimento



all'intensità della forza, è quindi possibile determinare la forza gravitazionale e le sue variazioni". Il fenomeno, conosciuto come oscillazioni di Bloch, fu predetto negli anni '30 ed è stato osservato per la prima volta solo recentemente. "La caratteristica sorprendente del nostro esperimento – prosegue Tino - risiede nel fatto che l'oscillazione di Bloch, fenomeno puramente quanto-meccanico e quindi in genere "fragile", mantiene un andamento coerente nel tempo per più di dieci secondi e per questo motivo permette di determinare con grandissima risoluzione il valore della frequenza e quindi l'intensità della forza gravitazionale che agisce sugli atomi". Sulla base di questa scoperta,

si potrà ora tentare un esperimento per verificare se a distanze piccolissime è ancora valida la legge di Newton, che descrive con grande accuratezza il moto dei pianeti ma non è mai stata verificata in spazi inferiori al decimo di millimetro. “Recenti sviluppi della fisica teorica hanno dimostrato che oltre alle tre dimensioni spaziali infinite (alto-basso, avanti-indietro, destra-sinistra) da noi percepite – aggiunge Tino - potrebbero esistere sulle distanze microscopiche altre dimensioni con un’estensione finita e, conseguentemente, altri comportamenti delle forze gravitazionali. Il nuovo sensore di forza verrà impiegato, quindi, per fare una misura accurata del campo gravitazionale di una massa sorgente fino a distanze di pochi micrometri: per la prima volta sarà possibile rivelarne la forza e porre dei limiti sull’esistenza e sull’estensione di queste dimensioni supplementari nel nostro universo”.

Sono state individuate nel rene di soggetti umani adulti una popolazione di cellule staminali che, potrebbero essere impiegate per curare o addirittura prevenire insufficienze renali. E’ questa in sintesi la scoperta del team di ricercatori fiorentini, coordinati da Sergio Romagnani, ordinario di medicina interna e punto di riferimento per la ricerca mondiale nel campo dell’immunologia. La ricerca è stata pubblicata lo scorso agosto sulla prestigiosa rivista “Journal of the American Society of Nephrology”, che le ha dedicato la copertina segnalandola tra i contributi più importanti. Gli aspetti più rilevanti della scoperta sono non solo aver individuato e dimostrato l’esistenza di cellule staminali nella capsula di Bowman del rene di soggetti umani adulti, ma anche l’evidenza dei risultati in laboratorio su topi affetti da nefropatia acuta indotta sperimentalmente. Le staminali iniettate hanno contribuito a riparare e rigenerare il danno tubulare nel rene. Le applicazioni cliniche della scoperta si prospettano, quindi, di grandissima importanza, anche perchè le cellule staminali studiate nella capsula di Bowman si sono rivelate ben individuabili e purificabili attraverso la tecnica di citometria a flusso.

Le malattie renali croniche e l’insufficienza renale terminale sono considerate l’emergenza medica del nuovo millennio. I pazienti affetti da insufficienza renale cronica sono in continuo aumento, perché i farmaci di cui disponiamo consentono di rallentare il danno renale, ma non di ripristinare la funzionalità perduta, e la vita media si sta allungando progressivamente. In Italia circa 41 mila persone sono in dialisi, con gravi implicazioni per la qualità e l’aspettativa della loro vita e a prezzo di pesanti costi sociali, in particolare per le famiglie dei malati. Inoltre, circa il 10% della popolazione è affetto da forme più lievi di insufficienza renale, per cui se globalmente considerate le malattie renali rappresentano la prima patologia per spesa pubblica sanitaria, con costi superiori perfino a quelli sostenuti a causa della patologia tumorale. La possibilità di disporre di cellule staminali in grado di rigenerare il danno renale rappresenterebbe una prospettiva molto importante per la prevenzione e la terapia di molte nefropatie.

<http://jasn.asnjournals.org/cgi/content/abstract/17/9/2443>

Sergio Romagnani e il suo team di ricerca





I risultati della ricerca sono stati illustrati in una conferenza stampa dallo stesso Romagnani, presenti il rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli, l'assessore alla salute della Regione Toscana Enrico Rossi, il direttore generale dell'Azienda Ospedaliero-universitaria di Careggi Andrea Des Dorides, il preside della facoltà di Medicina Gian Franco Gensini. La ricerca è stata svolta nell'ambito di un progetto sulla medicina rigenerativa avviato dal 2003 presso l'Azienda ospedaliero-universitaria di Careggi e finanziato dalla Regione Toscana con 5 milioni di euro e dedicato a studiare lo sviluppo e l'ottimizzazione di tecnologie per la messa a punto di terapie basate sull'uso di cellule staminali prelevate da soggetti adulti. "Questi straordinari risultati sono legati ad una forte innovazione nei rapporti istituzionali con il sistema sanitario regionale – ha detto il rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli – ma sottolineano anche, e di questo esprimo piena soddisfazione, il grande spessore della ricerca biomedica fiorentina, che si conferma ai più alti livelli, così come documentato anche dal Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca universitaria nel suo più recente rapporto". "L'azione intrapresa con il finanziamento del "progetto staminali" – ha affermato l'assessore per il diritto alla salute Enrico Rossi - ha portato il settore della ricerca toscana ai massimi livelli internazionali. La Regione Toscana ha posto la ricerca tra le proprie priorità, sia nel Programma regionale di sviluppo sia nei Piani sanitari regionali dal 2002 ad oggi e continua a credere nello sviluppo della ricerca applicata, con particolare attenzione al settore della medicina rigenerativa. Il contributo finanziario assicurato a questo settore è stato imponente: la giunta assegnò a queste attività di ricerca, nell'ambito del piano sanitario 2002-2004, 15 milioni di euro, individuando nei tre poli di ricerca centrati sulle Università (Firenze, Siena e Pisa) e sulle tre maggiori Aziende ospedaliere gli snodi scientifici e operativi del progetto stesso. La conferma è venuta con il Piano sanitario regionale 2005-2007, che destina direttamente alla ricerca sanitaria 24 milioni di euro nel triennio. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e hanno ottenuto il giusto riconoscimento della comunità scientifica. Ora il progetto avviato tre anni fa entra nel vivo della sezione applicativa". "I risultati del progetto – ha sostenuto Andrea Des Dorides, direttore generale dell'Azienda ospedaliero-universitaria Careggi – sono elemento ancora una volta di eccellenza per la realtà di Careggi che segue l'integrazione tra le vecchie anime ospedaliera e universitaria. Un'integrazione che conferma il ruolo di Careggi come polo di assistenza, ricerca ed insegnamento ai più alti livelli regionali, nazionali ed internazionali, come ben rappresentato dalla figura dello stesso professor Romagnani che ha coordinato quest'importante lavoro di ricerca". Paola Romagnani, direttrice del laboratorio di Nefrologia Cellulare e Molecolare dell'ateneo fiorentino e coordinatrice del gruppo che ha maggiormente contribuito nell'ambito del Progetto finanziato dalla Regione Toscana alle ricerche relative alle cellule staminali renali, è stata invitata a tenere una lettura al recente Congresso Europeo di Nefrologia, Dialisi e Trapianto, tenutosi a Glasgow dal 15 al 18 Luglio, dove questi risultati sono stati resi noti alla comunità scientifica internazionale nefrologica.



Ricerca

Sclerosi multipla: sarà commercializzato da azienda USA kit per la diagnosi del decorso della malattia messo a punto da ricercatori fiorentini

Sarà commercializzato su licenza da un'importante azienda americana un kit diagnostico frutto delle ricerche svolte presso il nostro ateneo. Il contratto - firmato dal rettore dell'ateneo fiorentino Augusto Marinelli e dal presidente di *IMMCO Diagnostics* Vijay Kumar - riguarda un test utile per monitorare il decorso della sclerosi multipla, messo a punto da ricercatori dell'ateneo e coperto da un brevetto internazionale. La *IMMCO Diagnostics*, azienda leader nella diagnostica delle malattie autoimmunitarie con sede a Buffalo (USA), ne curerà la produzione. In attesa che la Food and Drug Administration, l'autorità statunitense che sovrintende la diffusione di farmaci e prodotti sanitari, dia la sua approvazione, il kit comincerà ad essere impiegato come prodotto di ricerca all'interno dei laboratori diagnostici della stessa IMMCO che funzionano come polo di riferimento per medici specialisti ed istituti clinici.

Il kit diagnostico è stato realizzato sulla base di una ricerca condotta da Francesco Lolli, Paolo Rovero, Mario Chelli e Anna Maria Papini del Laboratorio interdipartimentale di Chimica, Biologia e Fisiopatologia di Peptidi e Proteine dell'ateneo fiorentino. Il gruppo ha individuato e studiato una molecola di sintesi - il glicopeptide CSFII4(Glc) - che segnala la presenza di anticorpi coinvolti nel meccanismo che determina la sclerosi multipla. *PNAS (Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America)*, una fra le più prestigiose riviste scientifiche internazionali, ha pubblicato nel luglio 2005 lo studio che prova come questi anticorpi, presenti nel sangue dei pazienti con sclerosi multipla, riconoscano specificamente la guaina mielinica del sistema nervoso

Francesco Lolli, Anna Maria Papini, Mario Chelli, Paolo Rovero e i loro collaboratori





centrale umano. Poiché la presenza nei pazienti con sclerosi multipla di anticorpi riconosciuti dal glicopeptide è associata all'attività di malattia, tale molecola risulta un importante strumento a disposizione dei medici per la diagnosi e il monitoraggio della malattia.

I ricercatori hanno realizzato nel 2001 un prototipo del kit e hanno dato origine ad uno spin-off per lo sviluppo e la messa a punto del prodotto. Una giovane ricercatrice dell'Università di Firenze seguirà ora, presso la *IMMCO Diagnostics* le fasi di trasferimento della tecnologia.

“Desidero sottolineare – ha detto il rettore Augusto Marinelli in occasione della definizione del contratto – che questo risultato significativo, frutto di un lavoro di ricerca svolto ai livelli più alti, è anche l'approdo del percorso non certo facile che va dall'idea fino alla sua realizzazione, e apre le porte ad importanti applicazioni in campo biomedico”.

“Questo accordo – ha aggiunto il prorettore alla ricerca Alberto Del Bimbo – è un chiaro esempio della qualità della ricerca della nostra università e della capacità di trasferimento del nostro ateneo, che interessa evidentemente non soltanto il contesto locale e nazionale, ma anche primarie imprese operanti su scala mondiale”.

La sclerosi multipla ha un elevato impatto sociale: dopo i traumi, costituisce infatti la più frequente causa di invalidità nei giovani adulti, poiché colpisce prevalentemente tra i 20 e i 40 anni e più frequentemente la popolazione femminile.

Si calcola che nel mondo più di un milione di persone siano affette da sclerosi multipla, un terzo delle quali in Europa. Nel nostro paese viene colpito un abitante ogni 1.200, con un picco di 1 ogni 700 in Sardegna. I nuovi casi diagnosticati sono circa 1.800 ogni anno.

Si manifesta con disturbi motori, sensitivi e visivi, provocati da lesioni alla guaina che riveste le fibre nervose; ha un decorso variabile ed imprevedibile con alternanza di ricadute e miglioramenti. La malattia è diagnosticata sulla base delle caratteristiche cliniche, di esami di risonanza magnetica del cervello e del midollo spinale e tramite il prelievo del liquido cefalorachidiano. La terapia si basa su farmaci in grado di modulare o inibire l'azione del sistema immunitario. Nonostante i progressi ottenuti negli ultimi anni, mancano ancora marker di laboratorio che consentano un corretto monitoraggio dell'attività di malattia, a parte gli esami, molto costosi, eseguiti con la risonanza magnetica.

Iniziative

Nasce a Calenzano un laboratorio per l'innovazione tecnologica

Un finanziamento regionale realizza
progetto del corso di laurea di Disegno industriale

Un progetto del Comune di Calenzano e del corso di laurea in Disegno industriale della facoltà di Architettura che prevede la realizzazione – in collaborazione con Targetti group - di un grande laboratorio automatizzato di modellistica applicata per la formazione dei giovani designer, aperto anche alle aziende, riceverà dalla Regione Toscana un finanziamento pari a 1.152.000 euro. I fondi saranno assegnati in base al bando regionale D.D. n. 5960 dell'8/11/2005, relativo al cofinanziamento di interventi a favore del sistema produttivo regionale e finalizzati al raggiungimento della competitività dei contesti territoriali locali. Sono altri sei i progetti dell'ateneo finanziati con ulteriori 1.616.000 euro con lo scopo di creare laboratori congiunti università-impresa presso il polo scientifico di Sesto fiorentino. Il finanziamento riguarda aree strategiche in cui il nostro ateneo può contare su competenze di alto livello, quali l'Information and Communication Technology, la meccanica e le energie rinnovabili, il monitoraggio e la sicurezza dell'ambiente agricolo e dei prodotti alimentari. Il progetto di Calenzano è stato presentato lo scorso luglio dal rettore Augusto Marinelli, dal sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani, da Lorenzo Querci per Targetti Group, dall'assessore alle attività produttive della Regione Toscana Ambrogio Brenna, dal vicepresidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci, assieme al presidente del corso di laurea in Disegno industriale Massimo Ruffilli. Il centro, che sarà situato proprio di fronte all'attuale sede universitaria del corso di laurea e potrà essere utilizzato anche dagli studenti già in questo anno accademico, contribuirà a realizzare nell'area fiorentina un grande centro per il design. La struttura ospiterà laboratori in cui verranno svolte attività di ricerca e sperimentazione su prodotti, mate-

L'assessore regionale Ambrogio Brenna, il rettore Augusto Marinelli, il sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani, il vicepresidente della provincia di Firenze Andrea Barducci, e il presidente del corso di laurea in Disegno industriale Massimo Ruffilli.





riali, tecnologie e mercati. Il centro, inoltre, si occuperà di progettazione e realizzazione di modelli e prototipi, prodotti e processi e sarà in grado di effettuare certificazioni, collaudi e valutazioni, assistendo le aziende nella ricerca di innovazione.

“La realizzazione di questa struttura - ha sottolineato il rettore Marinelli - costituisce un ulteriore passo avanti nella collaborazione fra ateneo fiorentino e sistemi economici locali, nata in questo caso da un accordo di programma del 2002 fra Università, Provincia di Firenze e Comune di Calenzano. Il laboratorio costituirà una infrastruttura di eccellenza per la formazione dei futuri designer e, insieme, un’opportunità a disposizione delle aziende del settore per la riqualificazione dei prodotti industriali attraverso la ricerca e la sperimentazione”.

“La creazione di questo centro di eccellenza, forte delle più avanzate dotazioni tecnologiche - ha affermato il sindaco Carovani - farà di Calenzano un vero e proprio laboratorio per il design e l’innovazione industriale, che si arricchisce di anno in anno a partire dal 2002 quando si insediò a Calenzano il corso di laurea di Disegno industriale”. Nel 2004, promossa da Comune, Università e grazie alle competenze di Anna Querci, nasce la fondazione “AQ per il design”. Nel 2005, nello stabile di fronte alla Università, viene

creato il “Centro Arte e Design”, all’interno del quale è stato posto il primo Museo italiano del design industriale e dove troverà luogo anche il futuro laboratorio di prototipazione. “Promuoviamo - ha detto l’assessore regionale Ambrogio Brenna - un progetto non *per* le imprese, ma *con* le imprese. La realizzazione di questo centro permetterà al nostro tessuto imprenditoriale di riqualificarsi attraverso la ricerca e la sperimentazione di prodotti industriali soprattutto per ciò che riguarda le innovazioni funzionali ed estetico-percettive”.



Progettare per tutti: ricerca e convegno internazionale sull’*Universal Design*

Il Corso di laurea in Disegno industriale ha partecipato, insieme agli atenei di Siena e Wroclaw (Polonia) e a un centro di ricerca olandese, al progetto internazionale “Pro.f.use” (cioè “To project friendly and usefully”), il cui obiettivo è stato lo sviluppo di metodi di progettazione di beni di largo consumo che possano essere utilizzabili da parte di persone con ridotte abilità.

Dal convegno internazionale che ha concluso il progetto, svoltosi lo scorso 25 settembre, sono emerse le “Linee Guida” con le indicazioni per la progettazione di prodotti nel rispetto dei principi dell’*Universal Design*, fruibili da tutte le persone, indipendentemente da caratteristiche fisiche, età e eventuali limitazioni derivanti da patologie più o meno gravi. Il progetto, finanziato dalla Commissione Europea nel quadro del programma “Leonardo Da Vinci” e promosso dal Centro di Impresa e Innovazione (CII) di Pistoia, ha coinvolto, oltre agli atenei, soggetti pubblici e imprese. All’iniziativa hanno partecipato, fra gli altri, il presidente del CII Alfredo Mati, il direttore del dipartimento di Tecnologia dell’architettura e design “Pierluigi Spadolini” Vincenzo Legnante, Elisabetta Cianfanelli, responsabile scientifico della ricerca, e Ambra Trotto, docente del corso di laurea in Disegno industriale



Iniziativa

Centro Universitario Cinematografico

Parte la Stagione 2006-2007

Il Cuc, il Centro Universitario Cinematografico all'Alfieri reinventato e promosso dalla Cooperativa l'Atelier e dal Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo dell'Università di Firenze, si sta avvicinando all'ottava edizione. Un bel traguardo per un'iniziativa che fin dalla prima stagione ha voluto ostinatamente riportare su grande schermo i classici della storia del cinema, per gli studenti universitari principalmente, ma anche per quei cittadini appassionati – e non sono pochi – che hanno preferito svincolarsi dal dominio della tv e del supporto digitale. Un bel traguardo confortato da una partecipazione crescente di spettatori (ogni anno intorno e oltre i 5.000) e di studenti di varie facoltà, oltre a quelli “canonici” del Dams, di Lettere e di Scienza della Formazione, che frequentando le proiezioni e le introduzioni dei docenti si vedono garantiti dei crediti preziosi. Nel corso degli anni, infatti, si sono perfezionati i contatti e gli apporti operativi dei corsi di laurea in Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo (Progeas) e Produzione di spettacolo, musica, arte e arte tessile (Prosmart) e in particolar modo l'intervento del Dottorato di Storia dello Spettacolo, che fornisce una squadra di validi e preparati collaboratori nello specifico settore del cinema.

Un traguardo e una prova di resistenza in una città come Firenze che dal punto di vista culturale non sta vivendo momenti particolarmente felici. Nonostante tutto e grazie anche all'intervento diretto e al finanziamento dell'Università di Firenze, il Cuc ha aperto la nuova stagione all'Alfieri Atelier giovedì 12 ottobre con il consueto doppio programma; quest'anno l'inaugurazione è stata affidata a *Il flauto magico* di Ingmar Bergman e, come novità di rilievo, al film muto di Buster Keaton, *The General*, accompagnato al piano da Marina Longo e Caterina Pagnini, brillanti ex allieve del Dams.

Il calendario si articolerà ogni giovedì, fino al marzo 2007, alternando i classici dello sguardo e i rapporti fecondi tra la scena e lo schermo, le due direttrici che hanno costituito fin dall'inizio l'ossatura centrale del Cuc. Kubrick, Malle, Fosse, Pabst, Visconti, Pasolini, Chaplin, Fellini, Antonioni, Welles, Truffaut, Lang, Kurosawa, Vigo, Buñuel, Wenders: sono solo alcuni dei nomi che riempiranno i pomeriggi e le sere al cinema Alfieri, il giovedì. Un appuntamento ormai radicato nelle abitudini culturali della città, ma che ha necessità di sostegno, di diffusione, di informazione, perché lo sguardo, l'immaginario dei maestri penetri e sedimenti nella memoria delle generazioni.

Sandro Bernardi

Giovanni Maria Rossi



Marketing

L'influenza della pubblicità sui più piccoli

I risultati di un'indagine curata dagli studenti di Economia

Bambini consumatori e trattati dalle multinazionali come “arieti” nella quotidiana guerra della concorrenza. Sono i piccoli, infatti, i bambini da 6 a 12 anni, ad indirizzare i genitori negli acquisti, partecipando anche a decisioni familiari che fino a qualche tempo fa erano lasciate al mondo degli adulti, come l'acquisto di una casa o di un'auto. La pubblicità televisiva, inoltre non è l'unica responsabile del rapporto di fiducia che si instaura tra i bambini e le marche dei prodotti commerciali; altrettanto importanti sono le insegne e i manifesti presenti nelle città, oltre che l'azione del passaparola e il desiderio di emulazione. Questi sono alcuni dei risultati dell'indagine “I bambini e il mondo delle marche”, svolta dagli studenti del corso di laurea in Marketing e internazionalizzazione della facoltà di Economia nell'ambito dell'insegnamento di Marketing – ricerche di mercato diretto da Vincenzo Freni. La ricerca di mercato è stata presentata lo scorso 3 agosto presso il polo universitario “Città di Prato”. Sono state intervistate 124 coppie di bambini e genitori, al fine di tracciare un quadro dello stile di vita nel tempo libero, del ruolo e degli atteggiamenti

nei processi di consumo, prestando attenzione al rapporto con le marche dei prodotti commerciali e all'impatto che esercita la comunicazione pubblicitaria. “*Lo scenario che si apre grazie a questa ricerca – spiega il professor Vincenzo Freni – è alquanto sorprendente. Emerge chiaramente che tra i 6 e i 12 anni i bambini sono il bersaglio diretto di molte aziende; servono ad aprire un varco e portare i genitori a consumare determinati prodotti e determinate marche*”.

Buona parte dell'investimento pubblicitario si rivolge ai bambini, che sono in grado di “condizionare” fortemente la scelta d'acquisto di beni importanti, come casa, auto, viaggi; essi rappresentano gli acquirenti dei

Prato, la sede del polo universitario



prossimi anni, un target da raggiungere e da fidelizzare, anticipando così la concorrenza. Da qui l'importanza che l'industria attribuisce alla comunicazione diretta a una tale fascia di popolazione, che risulta essere un vero e proprio investimento sul futuro commerciale. *“A sei anni i bambini riconoscono già alcune marche di prodotti – spiega Freni – e a dodici sono già veri e propri consumatori. Sono bambini con il telefonino in tasca, il pc di ultima generazione e anche le scarpe sportive preferite; se da una parte sono raggiunti dalla pubblicità, dall'altra fanno loro stessi pubblicità alle marche che preferiscono”.*

Grazie al lavoro svolto dagli studenti della facoltà di Economia è emerso un immaginario del mondo infantile presidiato da alcune “marche famose”. L'altra componente principale della comunicazione rilevata è lo scambio di informazioni tra bambini che si dimostrano ampiamente vulnerabili alla pulsione imitativa nei confronti dei coetanei; si tratta dell'applicazione di una specifica tecnica di comunicazione, chiamata *“viral marketing”*, che si fonda sulla diffusione esponenziale degli attributi della marca per contatto verbale da consumatore a consumatore. Dall'indagine risulta inoltre che la principale barriera all'invasione dell'immaginario infantile da parte del mondo delle marche sembra costituita dal livello culturale piuttosto che economico della famiglia e dall'abitudine alla lettura piuttosto che la dipendenza dalle trasmissioni televisive o dai videogiochi.

Lorenzo Matteucci



Informazioni sull'attività editoriale e sul catalogo delle opere all'indirizzo: <http://epress.unifi.it>

Libri

Novità dal catalogo di Firenze University Press

In queste pagine, le brevi presentazioni dei titoli più recenti di Firenze University Press, casa editrice dell'Ateneo fiorentino.

Collana: Storia e Geografia, 2

An Intimate and Contested Relation: The United States and Cuba in the Late Nineteenth and Early Twentieth Centuries

Alessandra Lorini (a cura e con l'introduzione di)

I saggi contenuti nel volume (in lingua inglese e spagnola) esplorano la complessità politica, sociale e culturale del rapporto Stati Uniti-Cuba tra Otto e Novecento: esuli cubani che dagli Stati Uniti forgiarono l'indipendenza del loro paese; la profonda trasformazione della società cubana durante l'occupazione militare statunitense del 1898-1902; le alleanze e i conflitti tra femminismo nordamericano e cubano, tra l'identità razziale afroamericana e quella nazionale cubana. Al centro del rapporto l'intervento militare statunitense del 1898, percepito dall'Europa di allora come "guerra tra civiltà" e l'eredità del pensiero di José Martí.

Collana: E-book Reading, 3

Alto medioevo mediterraneo

Stefano Gasparri (a cura di)

Il libro - frutto di un incontro fra la scuola altomedievistica italiana e quella tar-doantica argentina - spazia dall'Italia, alla Gallia, al Mediterraneo orientale, nei secoli dal IV all'VIII. L'oriente è analizzato come fonte di esperienze religiose che influenzano profondamente l'occidente. In riferimento all'Italia, si analizzano la crescita della rete episcopale, le più antiche vicende della Regula benedettina, l'epistolario di Gregorio Magno. Nel passaggio dall'oriente all'occidente si coglie come le società barbariche siano impegnate in una ricerca di radici antiche, sia in Gallia sia nell'Italia longobarda. Del regno longobardo si presentano aspetti importanti (la regalità, le capitali, il diritto), analizzando fonti scritte ed archeologiche.

Collana: Monografie. Scienze Economiche e stati, 13

L'analisi dei dati nell'indagine statistica.

Volume 1: La realizzazione dell'indagine e l'analisi preliminare dei dati (+ CD)

Volume 2: L'esplorazione dei dati e la validazione dei risultati

Filomena Maggino

Nel campo della ricerca sociale uno degli approcci metodologici principali è quello delle indagini. Nello svolgimento delle indagini la statistica riveste



un ruolo fondamentale. L'intento di questa pubblicazione è proprio quello di evidenziare tale ruolo con particolare riferimento all'analisi dei dati, ponendo l'accento sugli obiettivi dell'analisi, sulla logica e sui procedimenti necessari per raggiungerli e sulla interpretazione dei risultati. Il materiale è stato suddiviso in due volumi che pur presentando una loro autonomia sono tra loro logicamente collegati. Il primo volume è strutturato in due parti: la prima ha l'obiettivo di dare un quadro sintetico dell'indagine statistica in termini di metodi e strumenti, nella seconda si descrivono i principali strumenti dell'analisi statistica che consentono di descrivere i dati. Al primo volume è associato un CD con un ipertesto. Nel secondo volume vengono presentati gli approcci statistici che consentono di realizzare particolari obiettivi visti in termini di esplorazione dei dati e di verifica dei risultati ottenuti.

Collana: Fuori Collana

Arch Cube. Esperienze di progettazione architettonica assistita
Massimo Gasperini

L volume raccoglie i risultati di un corso di "Progettazione architettonica assistita" che ha sperimentato alcuni aspetti innovativi nella didattica del Disegno. Oggi la nuova frontiera è rappresentata dalle strumentazioni informatiche e da programmi di elaborazione molto complessi che inglobano tutte le tecniche precedenti e ne propongono di nuove, divenendo per l'architetto il principale strumento di potenzialità restitutiva ed espressiva. L'esperienza condotta ha impegnato gli studenti non solo nell'apprendimento dei più aggiornati programmi di grafica computerizzata, ma soprattutto nello sviluppo di questa nuova tecnica di espressione in stretta relazione ad una esperienza di progettazione.



Collana: Monografia, Ingegneria civile e Architettura, 12

Il Giardino di Villa Corsini a Mezzomonte. Descrizione dello stato di fatto e proposta di restauro conservativo

Gentile Roberta, Mancuso Stefano, Martelli Silvia, Rizzitelli Simona

L identificazione del giardino storico come monumento è una conquista recente e di conseguenza anche l'arte del restauro è una disciplina giovane. La ricerca svolta si propone di illustrare i punti chiave di un intervento di restauro conservativo attraverso il progetto di restauro del Giardino di Villa Corsini a Mezzomonte, poco conosciuto, ma ricco di storia e di peculiari elementi sia architettonici che vegetali. Il lavoro si apre con un tema introduttivo che colloca la villa in un contesto storico-paesaggistico e prosegue poi con la descrizione dello stato di fatto del giardino e con la ricostruzione della sua evoluzione attraverso un'accurata analisi storica. Sulla base dei dati ricavati dalle precedenti fasi, è stato ipotizzato un intervento di restauro conservativo per ogni singolo spazio verde della villa.



Collana: Monografia, Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche, 11

Dall'oggetto estetico all'oggetto artistico
Desideri Fabrizio, Matteucci Giovanni (a cura di)

E sistono oggetti "estetici"? E nel caso, come possiamo definirli? Questo libro, ricco di 23 contributi frutto di un Seminario di Estetica e di un Convegno





della Società Filosofica Italiana, cerca di rispondere a tali domande, interrogandosi sulla nozione di oggetto estetico, nel suo distinguersi da quella di oggetto artistico. A una prima parte teorica, tesa a individuare le proprietà estetiche di un oggetto rispetto a quelle fisiche e semantiche, ne segue una storico-estetica dove la questione è analizzata nei suoi effetti teorici all'interno degli snodi dell'estetica contemporanea. Una terza parte, infine, è dedicata a cogliere la dimensione oggettuale in alcuni momenti dell'arte contemporanea.

Collana: Esperienze Religiose. Archivio storico sociale sul religioso contemporaneo di San Gimignano, 1

Mondo democristiano, mondo cattolico nel secondo Novecento italiano. A colloquio con Corrado Corghi

Nesti Arnaldo, Scarpellini Alba, 2006 (a cura di)

“Questo libro è il frutto di “scavi” operati nella memoria del prof. Corrado Corghi nell’arco del 2004 e del 2005. Al tempo Corghi era membro del Consiglio di Presidenza dell’Istituto degli Innocenti di Firenze. In occasione delle convocazioni della Presidenza Corghi veniva dalla sua Reggio Emilia a Firenze. La sera spesso diventava mio ospite a cena. Tali incontri mi hanno permesso di operare larghe carrellate sul passato, grazie alla lucidissima memoria di un uomo nato nel 1920 che ha dedicato gran parte della sua vita alla politica. Sulla base di lunghe interviste ho potuto rievocare persone ed eventi: dal fascismo alla resistenza, dai “tempi” della Democrazia Cristiana ai funerali dei “morti di Reggio Emilia” (1960), al Concilio, alla stagione del ’68. Da questi colloqui scaturiscono singolari documenti di vita e di storia sociale degli italiani. Con questo libro l’Archivio storico-sociale sul religioso contemporaneo di S.Gimignano, si presenta, con i suoi connotati, al largo pubblico e ai ricercatori”. (A. Nesti)

Collana: Stanze della Moda

Strategie di internazionalizzazione e grande distribuzione nel settore dell'abbigliamento: focus sulla realtà fiorentina

Ciappi Cristiano, Sani Azzurra

Il progetto Stanze della Moda ha istituito un Osservatorio con finalità di monitoraggio economico e gestionale del tessuto di aziende fiorentine attraverso un laboratorio di marketing e di ricerca. L’analisi di alcuni grandi *retailer* internazionali dimostra l’emergere di un modello di business vincente che, anche se per alcuni aspetti idiosincratico e difficilmente trasferibile, rappresenta lo spunto innovativo per imprese del settore che vogliono ridefinire la propria competitività di fronte alle mutate condizioni del mercato. Il focus sulle imprese fiorentine delinea le modalità attraverso le quali i produttori locali intercettano i canali di acquisto della grande distribuzione realizzando una forma mediata di vendita sui mercati internazionali.

Nomine e riconoscimenti

Elezione di quattro presidi per il triennio 2006-2009

Eletti i presidi per il triennio 2006-2009 delle facoltà di Economia, Scienze della formazione, Scienze politiche e Agraria. Sono rispettivamente Giampiero Nigro, ordinario di “Storia economica”, che guidava la facoltà già dal 2003; Simonetta Ulivieri, ordinario di “Pedagogia generale e sociale”, che succede a Giovanni Mari, preside dal 2003 al 2006; Franca Maria Alacevich, ordinario di “Sociologia dei processi economici e del lavoro”, che subentra a Sandro Rogari, preside della “Cesare Alfieri” dal 2000 al 2006; Giuseppe Surico, ordinario di “Patologia vegetale”, che succede a Mario Falciai, preside dal 2000 al 2006. Tutti i presidi entreranno in carica il 1 novembre.



Da sinistra, Giuseppe Surico, Giampiero Nigro

Franca Maria Alacevich, Simonetta Ulivieri

Michele Orefice nominato direttore amministrativo

Michele Orefice, su proposta motivata del rettore Augusto Marinelli, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione direttore amministrativo del nostro ateneo per il quadriennio 2006-2010. Precedentemente, Orefice ha ricoperto la stessa carica a decorrere dal 1 settembre 2002.



Consegnato a Giancarlo Pepeu il premio “Lifetime Achievement Award”

Durante la cerimonia inaugurale dell’International Congress on Alzheimer’s Disease (ICAD 2006) che si è tenuta lo scorso 15 luglio a Madrid, l’Alzheimer’s Association ha consegnato il premio “Lifetime Achievement Award” al prof. Giancarlo Pepeu. Il riconoscimento onora anche il nostro ateneo dove Pepeu ha svolto la sua attività scientifica per più di 30 anni come professore ordinario.





Rolando Guidelli nominato Fellow della Società internazionale di Elettrochimica

Il prof. Rolando Guidelli, ordinario di Elettrochimica alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, è stato nominato Fellow della International Society of Electrochemistry (ISE) durante il 57° Meeting annuale della Società, tenutosi ad Edimburgo dal 27 agosto al 1 settembre 2006. Tale onorificenza è conferita dall'ISE a scienziati che si siano distinti per il loro continuo e rilevante contributo scientifico e tecnologico nel campo dell'Elettrochimica. Sono 17 in tutto il mondo gli attuali fellow dell'ISE e Guidelli è l'unico italiano.



A Claudio Borri la laurea honoris causa dell'IGIP

È stata conferita a Claudio Borri, ordinario di Scienze delle costruzioni presso la facoltà di Ingegneria, la laurea honoris causa in Ingegneria dell'IGIP (Società Internazionale per la Pedagogia dell'Ingegneria). Il riconoscimento gli è stato consegnato in occasione della giornata inaugurale dei lavori della conferenza internazionale IGIP, che si è svolta a Tallinn, in Estonia, dal 18 al 21 settembre scorsi.

Encomio solenne a due laureati

Massimo Luchi – laureato in Ingegneria elettronica con il voto di 110/110 e lode - ha ricevuto dalla commissione di laurea un encomio solenne, attribuitogli per il meritevole svolgimento del suo curriculum scolastico. Un encomio solenne è stato attribuito anche dalla commissione di laurea del corso di laurea specialistica in Biotecnologie mediche a Giovanna Grimaldi, a sua volta laureatasi con la votazione di 110/110 e lode.



Diario

3 luglio 2006

Aperto a Novoli sportello per studenti Università/Azienda diritto allo studio

È stato aperto lo scorso 3 luglio presso il polo delle Scienze sociali di Novoli uno sportello, realizzato dal nostro ateneo insieme dall'Azienda regionale per il diritto allo studio, a cui gli studenti possono rivolgersi per informazioni e servizi. Al nuovo *front office*, che nasce dalla volontà di coordinamento fra i due enti nell'uso delle risorse disponibili e dei servizi, sarà possibile richiedere indicazioni, modulistica e quanto può essere di utilità per gli studenti nel territorio fiorentino. Presso lo sportello, inoltre, sono disponibili per tutti gli universitari informazioni e consulenza per la compilazione delle domande relative alle borse di studio e ai prestiti d'onore erogati dall'Ardsu.

4 luglio 2006

Medicina d'urgenza Sulla linea di partenza la scuola di specializzazione universitaria

Nasce anche in Italia la scuola di specializzazione in Medicina di Emergenza-Urgenza: si rivolge ai laureati in medicina ed è il primo percorso formativo universitario completo per gli specialisti che dovranno operare nel Pronto Soccorso e nelle strutture del 118 nella gestione del paziente critico in casi di urgenza e di disastro. La scuola ha completato l'iter formale presso il Ministero dell'Università e

il Consiglio Universitario Nazionale per la sua istituzione e aprirà i battenti nell'anno accademico 2007-2008 a Firenze e in altre sedi: sarà un percorso formativo di cinque anni. A Firenze, fin dal 2003, è stato sviluppato un programma assolutamente innovativo per la formazione dei medici di emergenza-urgenza, primo esempio in Italia di percorso formativo dedicato esclusivamente ai medici dei Pronto Soccorso e del 118. Questo programma è stato il risultato della collaborazione tra la facoltà di Medicina e chirurgia, l'Assessorato alla Salute della Regione Toscana e l'Harvard Medical International di Boston: la scuola di specializzazione istituita ne rappresenta l'estensione a livello nazionale.

“L'istituzione della scuola di specializzazione in Medicina di Emergenza-Urgenza non rappresenta un punto di arrivo quanto una tappa importante per lo sviluppo di programmi futuri - ha sottolineato il preside della facoltà di Medicina Gian Franco Gensini - che saranno indirizzati principalmente alla realizzazione di percorsi formativi per gli infermieri impegnati nell'emergenza sia intra che extra-ospedaliera e alla creazione di un centro di alta formazione per la gestione dell'emergenza-urgenza pediatrica e del trauma nel bambino”.

Quest'ultimo progetto, sviluppato in stretta collaborazione con il Meyer e l'Harvard Medical International, consentirà di realizzare a Firenze un Centro di riferimento regionale per l'emergenza pediatrica che potrà rappresentare anche un polo nazionale. La scuola di specializzazione, come già il master istituito nel 2004, può contare sul contributo didattico di “medici in prima linea” di Careggi, del Meyer, delle ASL dell'Area Vasta Fiorentina, del 118 e dei medici dell'Harvard Medical International di Boston; sono previste lezioni frontali e rotazioni cliniche nei dipartimenti delle principali specialità coinvolte nella gestione del paziente critico, oltre all'esperienza diretta in Pronto Soccorso.



7 luglio 2006

"Il giardino immaginato": iniziative per la valorizzazione del giardino storico di Palazzo S. Clemente

Si è conclusa lo scorso 7 luglio la manifestazione "Il giardino immaginato" organizzata dalla biblioteca di Scienze tecnologiche (sezione di architettura), dal dipartimento di Restauro e conservazione dei beni architettonici, dal dipartimento di Progettazione dell'architettura e dal master in Paesaggistica della facoltà di Architettura.

Le iniziative, che hanno preso avvio l'8 giugno, erano tese a valorizzare il giardino del Palazzo di S. Clemente - una delle sedi storiche della facoltà di Architettura - e a proporre un contributo al dibattito culturale sul valore del giardino storico e di quello contemporaneo, come documento e come opera d'arte, e sui molteplici approcci e letture che ne può offrire l'arte contemporanea.

Il programma della manifestazione ha previsto lo svolgimento del convegno "Il giardino immaginato. Restauro, arte contemporanea e paesaggi di idee" sul tema della conservazione dei giardini storici, la progettazione dei giardini e l'arte ambientale; installazioni di opere d'arte contemporanea; proiezioni di video d'artista e performance; una mo-



stra degli elaborati dei partecipanti al concorso sulla storia del giardino del Palazzo di S. Clemente e sui risultati del concorso a cura della presidenza della facoltà di Architettura; l'installazione di un "giardino immaginato" nel piazzale. Nell'ambito dell'iniziativa è stato indetto anche un concorso di idee per il restauro del giardino del Palazzo di S. Clemente, aperto agli studenti delle facoltà di Architettura e delle scuole di specializzazione e dei master in Progettazione dei giardini e architettura del paesaggio delle università italiane.



13 luglio 2006

Premiato laureato di Ingegneria nel concorso ENEL "Rinnova"

*Per la migliore tesi nel campo
dell'energia solare*

Un laureato della facoltà di Ingegneria, Luca Tocchio, è stato premiato a Roma nell'ambito del concorso "Rinnova" per le migliori tesi di laurea sulle energie rinnovabili, indetto da ENEL, Giovani Imprenditori di Confindustria, Il Sole 24 Ore, Kyoto Club e Legambiente. La giuria del concorso, che ha premiato sette elaborati riguardanti altrettante fonti rinnovabili di energia, ha scelto la tesi dello studente fiorentino sull'energia solare. Il riconoscimento consiste in un premio del valore di 2000 euro e in uno stage in Italia.

Luca Tocchio si è laureato nell'ottobre 2004 in Ingegneria meccanica con una tesi intitolata "Integrazione dell'energia solare in impianti combinati per la produzione di energia elettrica ed



acqua potabile"; relatori Ennio Antonio Carnevale, Maurizio Del Lucia e Lorenzo Ferrari.

19 luglio 2006

ScienzEstate: due serate al polo scientifico di Sesto fiorentino

Laboratori interattivi e visite guidate

Al polo scientifico di Sesto fiorentino, il 19 e 20 luglio, nell'ambito di "ScienzEstate- Curiosando in laboratorio", si sono svolte due serate di esperimenti e visite guidate, ideate per avvicinare alla scienza un pubblico non specialistico. Si è potuto così visitare le strutture di ricerca e partecipare ai laboratori interattivi - organizzati per il pubblico di tutte le età - che hanno consentito di sperimentare la chimica, la fisica, l'astronomia, la biologia, le biotecnologie, le scienze della terra, ma anche le tecnologie applicate alla musica. L'iniziativa è stata organizzata per il terzo anno consecutivo da Open Lab, il progetto del nostro ateneo per la divulgazione della cultura scientifica.

17 Luglio 2006

Accordo di collaborazione con l'Università di Addis Abeba

Firmato un accordo di collaborazione culturale e scientifica fra il nostro ateneo e l'Università di Addis Abeba. Lo hanno sottoscritto il 17 luglio il rettore Augusto Marinelli e il rettore dell'università etiopie Andreas Estete, in visita a Firenze.

L'accordo, promosso dal Dipartimento di Scienze della Terra e coordinato da Piero Manetti, riguarda il settore delle Scienze della Terra e Georisorse. La collaborazione prevede scambi di visite fra docenti e ricercatori, soggiorni di studio e di ricerca per studenti (laureandi e in formazione post-laurea), scambi di pubblicazioni e informazioni.

In programma anche il futuro allargamento della collaborazione alle facoltà

di Agraria, di Lettere e filosofia e di Medicina; a tal fine alla stipula dell'accordo è seguita una riunione operativa a cui hanno partecipato rappresentanti delle facoltà interessate.

18 luglio 2006

Tecnologie laser per fissare il dna degli oggetti d'oro e d'argento con il progetto T²MP.net

Tecnologie laser per marcare in modo indelebile e sicuro oggetti d'oro e d'argento, con l'obiettivo di valorizzare ed esaltare i prodotti italiani, tutelando, allo stesso tempo, i consumatori. E' questo l'obiettivo del progetto T²MP.net, rete regionale per la Trasparenza e la Tracciabilità dei Metalli Preziosi, nato a Firenze dalla collaborazione dell'Istituto di fisica applicata "Nello Carrara" del CNR con il centro per la Comunicazione e l'Integrazione dei Media del nostro ateneo, la Camera di Commercio di Firenze, il Comune di Scandicci e varie aziende e associazioni di categoria.

L'iniziativa - finanziata dalla Regione Toscana nell'ambito del programma DOCUP Obiettivo 2, Misura 1.7 "Trasferimento dell'innovazione alle P.M.I.", Azione 1.7.1 "Reti per il trasferimento tecnologico" - è stata presentata lo scorso 18 luglio, a Scandicci, nel corso del convegno "La tracciabilità dei metalli preziosi", organizzato da Firenze Tecnologia - Azienda speciale della Camera di Commercio.

Grazie alla scrittura del marchio con tecnologie laser è possibile imprimere in modo indelebile e durevole, sulla superficie della lega di oro o di argento, un marchio codificato secondo standard industriali esistenti, con dimensioni tali da non pregiudicare l'estetica dell'oggetto marcato e da essere rileggibile mediante appositi scanner ottici, consentendo così di riconoscerlo in modo univoco. Tale marcatura, che potrà affiancarsi ai metodi attualmente previsti dalla legge (la punzonatura di titolo e quella identificativa del produttore), è



Il rettore dell'Università di Addis Abeba Andreas Estete ricevuto dal rettore Marinelli



stata ottenuta con sperimentazioni che hanno permesso di creare marchi codificati di dimensioni dell'ordine di pochi mm² sulle varie superfici di prova.

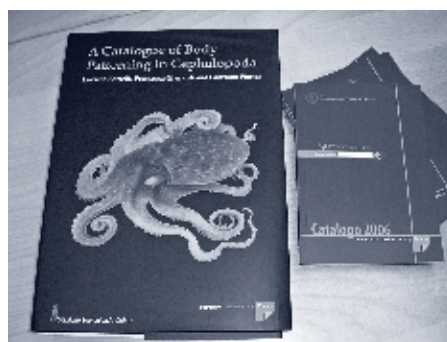
2 agosto 2006

Uno straordinario catalogo dei cefalopodi in un volume edito da Firenze University Press

L cefalopodi, come seppie, polpi e calamari, possiedono una capacità unica del regno animale: producono, cioè, effetti di chiaroscuro per mezzo di rapide variazioni della loro pelle, grazie all'attività di una serie di piccoli muscoli che, sotto il controllo dei centri nervosi superiori, alterano la struttura di piccoli sacculi cellulari contenenti pigmento disposte a livello epidermico. E' uscito a luglio per le edizioni di Firenze University Press, in collaborazione con la Stazione zoologica A. Dohrn di Napoli, *A Catalogue of Body Patterning in Cephalopoda*, (autori: L. Borrelli, F. Gherardi e G. Fiorito), un volume unico nel suo genere che descrive e riordina le molteplici "apparenze" della pelle che possono essere riscontrate in ben 21 specie di cefalopodi.

E' il risultato di cinque anni di lavoro e dell'analisi di più di 180 lavori pubblicati tra il 1856 e il 2005, primo tentativo di sintesi unitaria della ricchezza di variazioni nell'aspetto che la pelle dei cefalopodi è in grado di assumere. Il lavoro nasce dalla collaborazione tra i gruppi di ricerca di Graziano Fiorito (Stazione zoologica Dohrn) e Francesca Gherardi (dipartimento di Biologia animale, Università di Firenze), iniziata nel 1986, che ha prodotto negli anni una serie di pubblicazioni scientifiche internazionali. Recentemente, anche con l'occasione di un reciproco scambio di supervisioni di studenti di dottorato, la collaborazione si è consolidata e grazie al contributo di Luciana Borrelli, dottoressa di ricerca della Stazione zoologica - Open University (U.K.), un lungo lavoro di analisi della letteratura ha permesso di ottenere la pubblicazione del libro

edito dalla FUP. Nelle 640 pagine del volume vengono annotate circa 1.200 componenti (cromatici, tessiturali, posturali e locomotori) che nel loro assieme costituiscono il repertorio di "body pattern" delle specie descritte. Nel libro, tali componenti sono indicizzati assieme ai termini impiegati da diversi autori per rappresentarli o per illustrarne delle varianti. Per 705 di essi viene, poi, fornita una descrizione dettagliata, in forma di una rassegna antologica, a cui si accompagnano una serie di illustrazioni originali (più di 500) organizzate in 96 tavole a colori.



28 agosto 2006

A Firenze la riunione del CIB W18

Con esperti internazionali di tecnologia e ingegneria strutturale del legno

Si è svolta presso il nostro ateneo, dal 28 al 31 agosto, la trentanovesima riunione annuale del CIB W18 (International council for research and innovation in building and construction working commission W18) "Timber structures", organizzata dall'Ivalsa-Cnr (Istituto del Cnr per la Valorizzazione del legno e delle specie arboree) e dal Distaf (dipartimento di Scienze e tecnologie ambientali forestali). Vi hanno partecipato 60 esperti internazionali di tecnologia e ingegneria strutturale del legno. La riunione annuale del CIB W18 aveva avuto sede già una prima volta a Firenze, nel 1986.

Secondo la consuetudine, la riunione è stata presieduta dal presidente del CIB W18, funzione che da 10 anni è coperta dal prof. Hans Joachim Blass,



dell'Università di Karlsruhe. Scopo principale del CIB W18 è trasferire i più aggiornati risultati della ricerca nelle normative tecniche riguardanti la progettazione delle strutture portanti di legno. Dall'esperienza del CIB W18, e in particolare dal "Codice Cib sulle strutture portanti lignee" messo a punto nel 1983, è derivata gran parte della attuale normativa tecnica europea sulle strutture di legno.

Nell'ambito della riunione 2006 sono state presentate e discusse oltre 30 relazioni tecniche riguardanti vari temi fondamentali, fra i quali la classificazione del legname strutturale secondo la resistenza, l'armonizzazione dei diversi approcci nazionali per la progettazione delle strutture lignee, i giunti strutturali, il comportamento al fuoco, il comportamento sismico, la conservazione del patrimonio culturale ligneo. Fra le relazioni, quella redatta congiuntamente dal prof. Ceccotti e da altri ricercatori italiani e giapponesi, ha presentato i risultati delle prove sismiche recentemente realizzate presso il Nied (Centro per la difesa dalle catastrofi naturali) di Tsukuba, in Giappone, per la prima volta su un edificio residenziale di 3 piani. Tale edificio era stato interamente progettato in Italia, e costruito con pannelli di legno lamellare incollato incrociato. Questi pannelli erano stati realizzati con legno del Trentino, nell'ambito di un più vasto progetto di ricerca mirante a evidenziare prestazioni e vantaggi offerti da questa tipologia costruttiva. L'edificio era stato poi smontato, trasportato via nave fino in Giappone e rimontato nel laboratorio del Nied da maestranze italiane. Le prove, svolte su una piattaforma oscillante i cui movimenti riproducevano quelli generati da alcuni fra i più violenti terremoti degli ultimi anni, hanno evidenziato un ottimo comportamento dell'edificio, addirittura superiore alle aspettative. Oltre alle sessioni in aula è stata effettuata anche una visita tecnica al Palasport di Livorno, le cui strutture sono realizzate in legno lamellare incollato.

30 agosto 2006

Insegnamenti in lingua inglese alla facoltà di Giurisprudenza

La facoltà di Giurisprudenza attiva insegnamenti in inglese rivolti ai propri studenti e agli studenti stranieri interessati. Durante questo anno accademico è possibile, infatti, seguire in lingua inglese il corso di "Diritto internazionale", attualmente obbligatorio per gli studenti dell'ultimo biennio, che possono scegliere se frequentare il corso tenuto in italiano o le lezioni svolte completamente in inglese dal prof. Giorgio Gaja. In inglese si svolgerà anche il relativo esame, che procurerà agli studenti che lo supereranno l'acquisizione anche dei crediti formativi relativi alla conoscenza della lingua straniera. Anche gli studenti stranieri interessati possono frequentare l'insegnamento e sostenere il relativo esame, iscrivendosi al singolo corso. "L'iniziativa, che in Italia ha carattere pionieristico - ha spiegato il preside di Giurisprudenza Alfredo Corpaci - si pone in linea con quanto avviene da tempo in molti atenei europei, dove le materie «a vocazione internazionale» sono sempre più frequentemente insegnate in inglese, con ovvi vantaggi per la formazione degli studenti e per il rafforzamento degli scambi di studenti e docenti. L'esperienza si colloca nell'ambito di un processo di internazionalizzazione dell'insegnamento che stiamo cercando di promuovere con diversi strumenti". La facoltà di Giurisprudenza, infatti, ha deciso di attivare anche un corso di introduzione al diritto italiano in lingua inglese. Il ciclo di lezioni si svolgerà due volte all'anno e sarà rivolto agli studenti europei che studiano a Firenze nel quadro della mobilità Socrates/Erasmus e ai molti studenti stranieri - europei e non - che soggiornano nella nostra città nel quadro di iniziative differenti; in tal modo sarà loro possibile accedere a una presentazione sintetica di un importante aspetto della società italiana. Il corso, dedicato alle varie branche delle scienze giuridiche e in svolgimento nei periodi novembre-dicembre e aprile-maggio, viene svolto congiuntamente da più docenti della facoltà.



6 settembre 2006

I motori del futuro a olio di girasole.

Al via il progetto "Voice"

L'Italia si è impegnata, nell'ambito del protocollo di Kyoto, a ridurre le emissioni di gas serra del 6.5 % rispetto al 1990; invece ad oggi si registra un aumento delle stesse pari a circa il 13 %. E' chiara e forte dunque l'esigenza di intervenire immediatamente con azioni efficaci e in grado di invertire questa tendenza, come ad esempio gli interventi nel settore delle fonti rinnovabili di energia. Con il progetto "Voice", coordinato dal Centro di ricerca per le energie alternative e rinnovabili (Crea) del nostro ateneo in collaborazione con la Provincia di Firenze, l'olio vegetale da girasole utilizzato per la produzione di biodiesel verrà impiegato tal quale, puro, per la generazione di energia elettrica e termica e per i trasporti. L'attività del Crea è stata possibile grazie alla Provincia di Firenze, che nel corso del 2005 ha supportato il nostro ateneo negli studi iniziali sulla materia e nelle prime prove, mettendo anche a disposizione un trattore agricolo appositamente convertito in Germania per l'utilizzo di questo bio-carburante (attualmente fornito da Aiel). L'attività si è quindi ulteriormente sviluppata in una proposta di adesione al programma Europeo Life-Ambiente, che è stata positivamente valutata e ha recentemente ottenuto il cofinanziamento della Commissione Europea. Nell'ambito del progetto, che durerà tre

anni, l'olio vegetale, materia prima normalmente impiegata per la produzione di biodiesel, verrà stavolta utilizzato tal quale: questo richiederà adattamenti tecnologici agli impianti e ai motori. Il vantaggio principale dell'olio puro rispetto al biodiesel è quello di poter essere prodotto e utilizzato in loco dagli agricoltori, senza dover subire processi chimici di trasformazione. In Toscana vi sono stati circa 27mila ettari coltivati a girasole, ma il potenziamento di filiere "bioenergetiche" potranno creare un fattore di forte crescita per le aree agricole locali.

9 settembre 2006

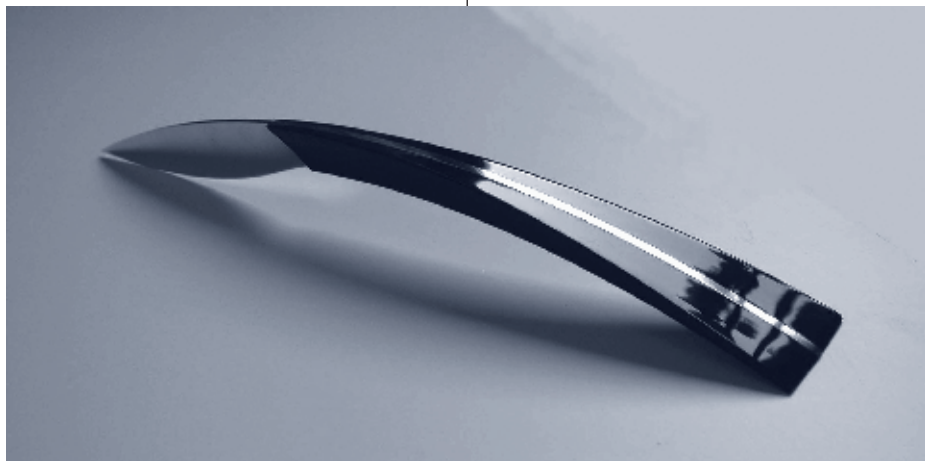
Scarperia, creato il coltello per il settimo centenario della fondazione della città

Lo ha realizzato un docente del corso di laurea in Disegno industriale

È stato presentato l'8 settembre, data della fondazione di Scarperia che da lungo tempo si identifica con la produzione del coltello ad alta qualità artigianale, il coltello "Settello", progettato da Gianpiero Alfarano, docente del corso di laurea in Disegno industriale della facoltà di Architettura. Il coltello, che celebra il settimo centenario della nascita della città per opera della Repubblica fiorentina, è stato realizzato in soli 7 esemplari di grande eleganza per ciascuna delle tre rinomate coltellerie scarperiesi.

"Nella ricerca della forma da dare al Coltello del Settimo Centenario - ha commentato Alfarano - le fonti di ispirazioni, le forme da imitare non sono certo mancate. Ad iniziare dalle proporzioni - ha aggiunto Alfarano - così come avvenne nel 1306 per la fondazione della "terra nuova", il "Settello" è stato dimensionato ricorrendo alla misura del Braccio Fiorentino. Costruendo un cerchio dal diametro di un Braccio Fiorentino (58,36 cm) e dividendo la circonferenza in sette parti, la dimensione della corda sottesa ad ogni arco corrisponde alla lunghezza da attribuire al coltello (24,42 cm)". L'arco che da forma al coltello richiama

Il "Settello"





le colline mugellane spianate e rese 'dai dolci clivi' in secoli di lavoro d'aratro dei contadini. Ad arco è il ponte che collega presso Sant'Agata Firenze a Bologna attraverso l'unica strada percorribile al tempo della nascita di Scarperia e alla metafora dell'arco si ricorre anche per dare il senso di continuità tra passato e futuro. "A tutto questo - ha proseguito Alfarano - va aggiunto un principio di fondo: annullare il significato di aggressività che ogni ferro tagliente allude in sé. Proprietà da sempre presente nei coltelli di Scarperia perché sin dalle origini in questo luogo si sono realizzati coltelli umili per un uso quotidiano. Utensili semplici inseparabili dalle attività umane. Quindi un coltello di pace e per la pace". La presentazione del nuovo coltello si è tenuta in concomitanza con la mostra - curata da Giampiero Alfarano - su "Il Coltello del Settimo Centenario" insieme all'esposizione del dipinto "Fanciullo che monda una pera" di scuola caravaggesca del XVI-XVII secolo e di patrimonio della Fondazione Longhi.

10 settembre 2006

A Firenze il XXII Congresso Nazionale della Società Chimica Italiana

A Ivano Bertini la medaglia "Cannizzaro"

Nella settimana dal 10 al 15 settembre si è svolto a Firenze il XXII Congresso Nazionale della Società Chimica Italiana con la partecipazione di circa 1.700 ricercatori, per un totale di 360 comunicazioni orali e circa 1.000 comunicazioni poster. *Chairmen* del Congresso, che ha visto la partecipazione di trenta *invited lecturer* stranieri, fra cui tre premi Nobel, sono stati il prof. Alberto Brandi, ordinario di Chimica organica nella nostra Università e presidente del Comitato Organizzatore, e il prof. Francesco De Angelis, presidente della Società Chimica Italiana. Il Convegno, che ha avuto come tema "La chimica e le grandi domande della scienza e della società. L'eredità di Avogadro" si è aperto domenica 10 settembre al Teatro Verdi con la consegna delle prestigiose medaglie della Società Chimica Italiana. La

medaglia 'Stanislao Cannizzaro' è stata conferita al prof. Ivano Bertini, ordinario di Chimica generale ed inorganica presso il nostro ateneo e direttore del Centro Europeo per le Risonanze Magnetiche (CERM) con la seguente motivazione: "Per il suo contributo unico e determinante alla comprensione del ruolo degli ioni metallici in biologia. Fondamentali i suoi studi sia teorici che sperimentali sul rilassamento elettronico e nucleare che hanno permesso di risolvere per la prima volta la struttura in soluzione di una proteina paramagnetica tramite la Risonanza Magnetica Nucleare, aprendo così nuove strategie di ricerca e di indagine". Nella stessa giornata inaugurale è stata conferita anche la medaglia 'Amedeo Avogadro' al prof. Ryoji Noyori, Riken & Nagoya University, premio Nobel per la Chimica nel 2001. Il prof. Noyori ha quindi tenuto la *Avogadro-Minakata Lecture* sul tema "Asymmetric Catalysis: Beyond the Shape". Il Congresso si è quindi trasferito al plesso didattico Morgagni articolandosi in conferenze plenarie - una al giorno e due il mercoledì - e undici sessioni parallele, relative alle Divisioni in cui si articola la Società Chimica Italiana. Una sessione aggiuntiva è stata dedicata al II Convegno Nazionale sul Particolato Atmosferico PM2006. Il plesso didattico Morgagni si è rilevato a tal proposito struttura eccellente per la realizzazione di siffatte manifestazioni scientifiche, riscuotendo il plauso convinto ed entusiasta di tutti i congressisti. Mercoledì 13 settembre il prof. George H. Olah, University of Southern California, premio Nobel per la Chimica nel 1994, ha tenuto la Conferenza Plenaria, in videoconferenza su sei aule del plesso Morgagni, sul tema di grande interesse "After Oil and Gas: the Methanol Economy". Numerose sono state anche le onorificenze e medaglie attribuite dalle varie Divisioni, alcune delle quali assegnate a ricercatori e studiosi del nostro ateneo. Il prof. Enzo Ferroni, professore emerito di Chimica fisica, già rettore dell'ateneo negli anni '70, è stato insignito della massima onorificenza della Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali per la sua "visione universale della cultura". La dott.ssa Francesca Cardona, ricercatrice presso il dipartimento



Ivano Bertini



di Chimica organica 'Ugo Schiff', ha ricevuto la medaglia G. Ciamician della Divisione di Chimica Organica destinata a studiosi italiani di età non superiore a 35 anni con la seguente motivazione: "per i brillanti risultati conseguiti nella sintesi e nello studio di imminozuccheri e loro analoghi strutturali biologicamente attivi e nella elaborazione di metodologie catalitiche innovative in sintesi organica". Infine il dr. Ernesto Occhiato ha ricevuto - dal Consorzio interuniversitario nazionale "Metodologie e processi innovativi di sintesi" - il premio Innovazione nella Sintesi Organica "per aver sviluppato un nuovo metodo di sintesi di composti eterociclici basato sull'applicazione della reazione di Nazarov che fa uso di vinil triflati e fosfati di lattoni, lattami e immidi in reazioni di *coupling* catalizzate da palladio". Il Congresso si è concluso venerdì 15 settembre, di nuovo al Teatro Verdi, con la sessione comune dedicata al Premio nazionale Primo Levi per giovani chimici di età non superiore ai 35 anni co-autori di ricerche originali e di ampio interesse scientifico. La sessione Primo Levi si è chiusa, e con essa il Congresso, con la Conferenza Plenaria del prof. Pierre-Gilles de Gennes, Collège de France e Institut Curie, premio Nobel per la Fisica nel 1991 che oltre a tenere una prolusione sul tema "Adhesion: Chemical Imagination and Physical Views", ha voluto ricordare ed onorare la memoria del grande scrittore Primo Levi.

(Luigi Dei, Stefano Menichetti)

Dal Liber abaci: i numeri di man manca



14 settembre 2006

La matematica e l'incontro fra le culture del Mediterraneo

A Palazzo Pazzi Ammannati la mostra su Leonardo Fibonacci

Ha aperto i battenti il 14 settembre "Un ponte sul Mediterraneo. Leonardo Pisano, la scienza araba e la rinascita della matematica in Occidente", la mostra organizzata dal museo Il Giardino di Archimede e ospitata dal Museo di Storia naturale nella sede di Palazzo Pazzi Ammannati. L'esposizione è dedicata alla figura del grande matematico pisano, meglio conosciuto come Leonardo Fibonacci, che nel XIII secolo trasmise il sapere matematico arabo nell'Occidente cristiano. La mostra è anche l'occasione per fare un tuffo nell'epoca in cui fra Europa e mondo islamico, emerso prepotentemente sulla scena mondiale, si instaurò il dialogo e l'incontro fecondo di realtà culturali e scientifiche diverse. La passione per la matematica portò Fibonacci in tutti i paesi arabi mediterranei, dai quali ritornò con un bagaglio di conoscenze che produsse una vera e propria rinascita della disciplina, grazie a una serie di opere rimaste per alcuni secoli senza pari nell'Occidente cristiano. Fra queste, il Liber Abaci (1202): un vero e proprio manuale di aritmetica e algebra con cui lo scienziato introdusse in Europa il sistema decimale indo-arabico e i principali metodi di calcolo ad esso relativi.

Il percorso espositivo è stato organizzato, dunque, su quattro temi principali. I primi riguardano l'espansione del mondo e della cultura islamica e l'affermarsi della città di Pisa nel Mediterraneo occidentale; l'incontro/scontro fra le due realtà e gli scambi commerciali che crearono le condizioni anche per quelli culturali. Segue poi una sezione dedicata al Liber Abaci nella quale, oltre ai temi principali dell'opera di Fibonacci, vengono illustrati giochi e quesiti che permettono di capire e di calare nella realtà alcuni dei problemi matematici affrontati dallo scienziato



(compreso il più famoso, quello che darà origine ai “numeri di Fibonacci”). L'ultima sezione poi descrive gli sviluppi della cultura matematica dopo Fibonacci e in particolare le scuole d'abaco, che in Toscana ebbero una straordinaria diffusione: un plastico della Firenze medievale permette di rintracciarle all'interno della cerchia delle mura più antiche. A fianco del percorso espositivo – allestito con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze – sono stati creati due laboratori: il primo dedicato ai sistemi di numerazione e la diffusione delle cifre indo-arabe in Europa permette di sperimentare semplici tecniche di calcolo e metodi di risoluzione di problemi, alternativi a quelli oggi usuali. Nel secondo, organizzato dal Museo di Storia naturale, i visitatori possono scoprire le forme della natura in cui è possibile ritrovare la serie numerica di Fibonacci.

18 settembre 2006

Lauree specialistiche: i primi laureati della classe di Scienze chimiche

Nell'aula magna del polo scientifico di Sesto fiorentino hanno discusso la tesi i primi laureati della classe delle lauree specialistiche in Scienze chimiche (62/S). Il 18 settembre si è svolta la seduta di discussione di tesi di due studenti del corso di laurea specialistica in Chimica delle molecole biologiche, presente il proretore vicario Calogero Surrenti. I nuovi dottori, laureati con il massimo dei voti e la lode, sono Mirko Mori, che ha presentato una tesi dal titolo “Studio NMR dei fenomeni di correlazione incrociata in metalloproteine” (relatore Mario Piccioli, correlatore Ivano Bertini) e Stefano Carganico, che ha discusso un lavoro sul tema “Sintesi di peptidi portanti modificazioni post-traduzionali per il riconoscimento di anticorpi nell'artrite reumatoide” (relatrice Anna Maria Papini, correlatore Paolo Rovero).

Il 20 luglio Marco Lagi aveva conseguito – con il massimo dei voti - la laurea specialistica in Chimica, discutendo la tesi “Effetti liotropici ed interazioni non covalenti di nanosistemi”; relatore e correlatore della tesi, rispettivamente, Pierandrea lo Nostro e Piero Baglioni.

20 settembre 2006

Museo di Storia Naturale Il cartellone delle attività per il 2006-2007

Un patrimonio scientifico ricchissimo e una vasta gamma di offerte educative per conoscerlo meglio. Il Museo di Storia Naturale ha presentato, lo scorso 20 settembre, il cartellone 2006-2007, che contiene le proposte didattiche e di divulgazione per le scuole di ogni ordine e grado e per tutto il pubblico. Il quadro delle attività, orari, durata, modalità e suggerimenti di utilizzo sono riuniti in una guida illustrata, intitolata “Un Museo per capire” (Nova Arti Grafiche), disponibile on line all'indirizzo www.unifi.it/msn. “Durante lo scorso anno i servizi didattici organizzati dal Museo hanno coinvolto più di mille classi, complessivamente circa 25.000 ragazzi, che hanno potuto avvicinarsi alle nostre collezioni storiche in modo originale e personalizzato - ha affermato il presidente del Museo Giovanni Pratesi, presentando la guida – Il successo delle nostre iniziative presso il pubblico di tutte le età ci incoraggia ad accrescere l'offerta di servizi culturali e a sviluppare nuove collaborazioni per far conoscere sempre di più il patrimonio naturalistico della nostra regione”. Le proposte dedicate al mondo della scuola sono suddivise per fasce d'età, allo scopo di facilitare la ricerca da parte dei docenti, e permettono agli studenti di svolgere attività anche in orario extrascolastico (doposcuola o attività estive); per quanto riguarda l'aggiornamento per gli insegnanti, gli operatori del Museo sono a disposizione dei docenti per corsi e incontri



Da sinistra, Piero Baglioni, Marco Lagi e Pierandrea Lo Nostro



La discussione di tesi di Mirko Mori e Stefano Carganico



singoli. Chi si prepara alla scelta universitaria può partecipare a sei progetti di orientamento alle professioni legate al mondo delle scienze naturali, sperimentando direttamente, attraverso la guida di esperti del settore, cosa significhi essere un geologo, un paleontologo, un mineralista, un antropologo, un botanico o uno zoologo. Anche quest'anno il Museo offre alle scuole percorsi integrati: il progetto "Dall'origine della Terra all'origine dell'uomo", in collaborazione con il Museo di Scienze Planetarie della Provincia di Prato e il Museo Fiorentino di Preistoria, e "Dal Museo al Territorio", una serie di itinerari per conoscere il patrimonio storico, culturale e naturalistico all'aperto e nelle collezioni museali della regione. Prosegue il servizio "Progettare insieme" con i quale gli esperti del Museo realizzano itinerari e attività personalizzate a richiesta del singolo cittadino.

Da quest'anno, poi, il Museo offre una serie di agevolazioni e di opportunità in più, in sinergia con altre istituzioni del territorio. Grazie a un accordo con ATAF, i visitatori possono richiedere alle biglietterie delle Sezioni il ticket "Extension" che, esibito assieme al biglietto di ingresso al Museo e associato a quello ATAF, estende la validità di quest'ultimo per 4 ore. Assieme a Quadrifoglio SpA, inoltre, il Museo propone alle scuole elementari e medie un

percorso educativo per sensibilizzare i più piccoli sui problemi della produzione e dello smaltimento dei rifiuti. Il Museo partecipa anche a "eduMusei" il sito ideato dal Dipartimento delle Politiche formative e dei Beni culturali della Regione Toscana (www.edumusei.it) che permette agli utenti un accesso immediato alle informazioni sulle opportunità didattiche offerte dal patrimonio culturale disseminato nel nostro territorio.

25 settembre 2006

A Careggi, incontri di simulazione medica: presentato lo shelter didattico

Dal 25 al 29 settembre, nel piazzale antistante la struttura di S. Damiano dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Careggi, è stata installata una sala operatoria mobile realizzata all'interno di uno shelter. Nella struttura si sono svolti gli incontri di simulazione organizzati dalla scuola di specializzazione in Anestesia e rianimazione della facoltà di Medicina e chirurgia e dal dipartimento di Emergenza, accoglienza e accoglienza dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Careggi.

Nelle quattro giornate dedicate alle sessioni di simulazione, pensate per consentire ai partecipanti di avere un ruolo attivo in scenari che riproducono situazioni assistenziali complesse di emergenza-urgenza, il personale sanitario dell'area critica medico-chirurgica ha avuto modo di acquisire le tecniche di Crisis Resources Management per una corretta gestione del team d'intervento e delle risorse in situazioni critiche.

Lo shelter permette di sviluppare, in totale sicurezza, la consapevolezza di quei fattori che conducono al cosiddetto 'errore umano', mettendo in pratica le tecniche di corretta gestione delle risorse in situazioni critiche intraoperatorie o di emergenza intraospedaliera. Il corso impiega un sofisticato simulatore robotizzato in scala reale, capace di ricreare le risposte fisiopatologiche di un

La presentazione delle attività 2006-2007 al Museo





vero paziente (dotato degli apparati respiratorio, cardiocircolatorio ecc.) durante gli scenari clinici complessi di un dipartimento dell'emergenza. Pertanto, i partecipanti possono intervenire sul modello ricreando le condizioni operative nelle quali si possono verificare errori. Ogni simulazione viene inoltre videoregistrata e successivamente commentata durante il debriefing consentendo una analisi critica delle procedure messe in atto. Quella di Careggi si presenta quindi come un'esperienza formativa assai specifica e innovativa per il settore sanitario dell'emergenza-urgenza. Come ha sottolineato dal preside della facoltà di Medicina e chirurgia Gian Franco Gensini: "si tratta di un percorso formativo altamente innovativo che si basa su tecniche andragogiche nuove. Il corso si colloca all'interno di un programma sviluppato nella nostra facoltà per migliorare la formazione degli operatori dell'emergenza-urgenza, sia instaurando collaborazioni con prestigiose università come la Harvard di Boston, che adottando metodologie didattiche che consentono di apprendere in condizioni di assoluta sicurezza per pazienti". "Una strada maestra della formazione - ha dichiarato il direttore della scuola di specializzazione in Anestesia e rianimazione, Sergio Boncinelli - perché permette agli operatori di medicina d'urgenza di fare un training specifico e di alta qualità". "Nel contesto altamente interattivo del corso - ha aggiunto Giancarlo Berni, direttore del dipartimento di Emergenza accettazione e accoglienza - lo strumento del *debriefing* permette di approfondire ulteriormente momenti di criticità rilevati durante le attività diagnostico-terapeutiche".

nazionale "L'arte del saltimbanco. Aldo Palazzeschi tra due avanguardie", organizzato dal Centro di studi "A. Palazzeschi" del nostro ateneo, in collaborazione con numerose istituzioni culturali della città canadese, fra cui il Department of Italian Studies dell'Università di Toronto, il Centro Italiano di Cultura, il Department of French, German and Italian dell'Università di Mississauga (Toronto), il Centro Scuola e Cultura Italiana del Columbus Centre e il Department of Languages, Literatures and Linguistics dell'Università di York (Toronto). La figura del letterato è stata analizzata attraverso le opere e i rapporti con personalità culturali; insieme alle relazioni degli studiosi, sono stati presentati l'Archivio digitale e alcuni filmati e sono state allestite pubbliche letture di poesie di Palazzeschi all'Istituto Italiano di Cultura e al Columbus Centre, con vivace partecipazione soprattutto della comunità italiana residente nell'Ontario.

*L'arte del saltimbanco.
Aldo Palazzeschi
tra due avanguardie*

University of Toronto
Istituto Italiano di Cultura
Columbus Centre

Toronto September 29-30 2006

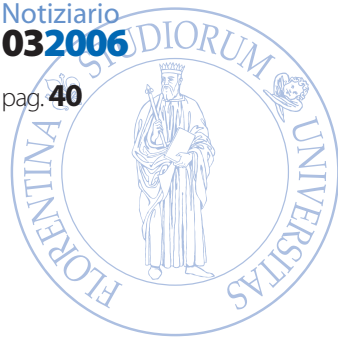
An International Conference organized by:
Centro di Studi "Aldo Palazzeschi", Università degli Studi di Firenze
Centro Scuola e Cultura Italiana/Columbus Centre
Department of French, German and Italian, University of Toronto at Mississauga
Department of Italian Studies, University of Toronto
Department of Languages, Literatures and Linguistics, York University
Ennio Grego, Centre for Italian Studies, University of Toronto
Istituto Italiano di Cultura, Toronto

The conference programme is available at
<http://www.utoronto.ca/italian/>

29 settembre 2006

A Toronto un convegno su Aldo Palazzeschi

Si è tenuto Toronto, il 29 e 30 settembre scorso, il convegno inter-



3 ottobre 2006

Da Agraria aiuti per l'Iraq macchine agricole per la coltivazione e il trattamento dei datteri

Si è conclusa nei primi giorni di ottobre una parte del "Progetto integrato di fattibilità per il sostegno della produzione della palma da dattero e della valorizzazione dei prodotti", che il dipartimento di Ingegneria agraria e forestale svolge per conto del Ministero degli Affari Esteri (Task Force Iraq) - che lo ha finanziato - nella provincia del Dhi Qar. La zona ha una particolare vocazione per la coltura del dattero e conta oltre 420.000 piante.

All'inizio di agosto sono partiti dalla facoltà di Agraria, destinazione Iraq, due container carichi di macchine per la coltivazione e impianti per la lavorazione dei datteri, messi a punto dallo staff di ricerca del dipartimento. Obiettivo della missione, verificare la fattibilità di interventi per migliorare le tecniche di coltivazione, con l'introduzione di un'adeguata meccanizzazione, e per valorizzare il dattero nella fase successiva alla raccolta (essiccazione, trasformazione e conservazione).

All'arrivo, presso la base italiana di Nassirya, si è svolta la fase di allestimento dei moduli prefabbricati di lavorazione a cura di personale del dipartimento

con particolare specializzazione in progetti di cooperazione internazionale: il ricercatore Francesco Garbati Pegna, coadiuvato dal dott. Mario Beltrami, ha messo in funzione gli impianti, che hanno iniziato la produzione di datteri essiccati sottovuoto, pasta di datteri, sciroppo di datteri. Tra marzo e aprile scorso si era inoltre svolto, presso la facoltà di Agraria, un corso intensivo di formazione per quattro ingegneri agronomi iracheni, designati dal Dipartimento Agricoltura e dall'Università del Dhi Qar. Al rientro in patria, i quattro tecnici hanno preparato la fase successiva del progetto, individuando le aziende e partecipando poi alla sperimentazione dei moduli di meccanizzazione e di trasformazione dei prodotti, sotto la guida degli esperti fiorentini.

L'azione - ha sottolineato il direttore del dipartimento e responsabile del progetto Matteo Barbari - prelude a un progetto di maggior respiro, volto al rilancio della filiera del dattero nella provincia del Dhi Qar, con esecuzione di interventi di miglioramento delle tecniche colturali, con la realizzazione di piani di controllo dell'attività irrigua e con la costruzione di edifici idonei alla lavorazione del prodotto e alla commercializzazione. Si tratta in definitiva di un intervento per stabilizzare la situazione e soprattutto per la ripresa economica e sociale di questo territorio". Lo scorso 3 ottobre, a Tallil il personale del dipartimento di Ingegneria agraria e forestale ha presentato i risultati del progetto nel corso di una cerimonia che ha visto la partecipazione di autorità civili della provincia di Dhi Qar e delle massime autorità militari della base italiana a Nassirya. "Sono particolarmente soddisfatto - ha commentato Barbari - dei risultati tecnici ottenuti, nonostante le evidenti difficoltà logistiche. Il lavoro svolto da Garbati e Feltrami è stato encomiabile e apprezzato dalle autorità locali. Ritengo quindi che ci siano le condizioni per consegnare macchinari e impianti entro il mese di novembre e per proseguire in ulteriori fasi del progetto".



Tutte le notizie dall'Università di Firenze

Università degli Studi di Firenze

NOTIZIARIO

Notiziario
2006



Scienza, ricerche fiorentine
su riviste internazionali
Accordi interuniversitari con la Russia
Finanziati laboratori Università-imprese
per l'innovazione tecnologica



NOTIZIARIO relazioni sindacali
A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: Maria Orfeo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it

bollettino ufficiale
Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:
Piazza San Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2757271
Segreteria di redazione:
Benedetta Ciagli
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



NEWSLETTER Unifi
ORGANIZZAZIONE, PERSONE
E VALORI NELL'ATENEIO DI
FIRENZE
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Comunicazione interna
e sviluppo organizzativo
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it

www.unifi.it > **Notizie**

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste. A cura dell'Ufficio stampa.

